ABBONAMENTI

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	16 —	8.50	4.50	31 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	2.50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	6 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	9.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Direzione ed Amministrazione Via Milano 49 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible]

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Venerdì 15 Dicembre 1916 ROMA Venerdì 15 Dicembre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 348

La Nota per la pace

Questa volta, si agisce in forma solenne. Non è più l'Intervista dell'Imperatore col solito giornalista americano, o il discorso polemico del Cancelliere con questo o quel Ministro dell'Intesa. Questa volta, è la Nota, diretta al nemico, e pomposamente annunziata dall'Imperatore in un ordine del giorno all'esercito, dal Cancelliere in un'apposita allocuzione al *Reichstag*. (Si sa, che nell'ultima seduta l'assemblea intimò ripetutamente al Cancelliere: Parlateci della pace! Parlateci della pace!) Ma non si può dire, dopo tutto questo, che il nuovissimo tentativo trovi nella stampa dell'Intesa una migliore accoglienza che nel tempo in cui si presentava sotto la più modesta spoglia di un discorso di Bethmann Hollweg o di Jagow o di Helfferich. Tuttavia, bisogna discutere.

Naturalmente, non è il caso di pigliare in considerazione i pietosi sentimenti di umanità, che, al di là dei doveri verso il suo popolo, il sig. Bethmann Hollweg ci fa sapere ispirano oggi il suo Imperatore in quest'azione ufficiale di pace, come lo hanno sempre ispirato nel passato in tutta l'azione, non meno ufficiale, di guerra. « Qual capo di nazione mostrerà mai un più grande amore per la pace » diceva di Napoleone il signor Vaublanc, dinanzi al Corpo Legislativo, alla vigilia della rottura della pace d'Amiens che doveva iniziare la serie delle guerre tra la Francia e l'Inghilterra. « La pace è la mia più grande ambizione » — diceva, a sua volta, Napoleone, mentre segnava l'atto della Confederazione del Reno che portava nel suo seno altre e più gravi guerre che la pace di Amiens. — Niente di originale sul teatro della storia. Dove l'uno è passato, l'altro passerà. Il sig. Bethmann Hollweg può dunque risparmiarsi di rimettere a nuovo per la gloria di Guglielmo II gli antichi *scenari* dell'unico Napoleone.

Nessuno può affermare, senza evidente offesa all'arte di Metternich e di Talleyrand, che questa Nota della Germania sia un monumento di finezza politica. Se la diplomazia è l'arte di indurre o di sedurre, *e in ogni caso di persuadere* ed attrarre con buona grazia e con buoni argomenti gli avversari nell'orbita delle proprie idee e dei propri interessi, questa Nota non si può dare il vanto di essere un vero e proprio documento diplomatico. Più che attrarre, essa pare che si sforzi di gittare gli avversari di là dal campo della discussione della pace; e più che dimostrare la comune necessità dell'accordo di tutte le potenze, nei fini superiori della civiltà, pare che si sforzi, invece, a dimostrare soltanto la necessità dei nemici ad accettare la pace — che tuttavia non richiedono. Ora è uno strano modo, a me pare, di proporre un beneficio a qualcuno, che non lo richiede, dicendo: « Tu ne hai bisogno; dunque accettalo: se no, guai a te! » Strano modo, se usato indirettamente. Tanto più strano, se usato direttamente. E' la prima volta che accade di vedere un filantropo con una mazza ferrata in mano imporre come un castigo ai passanti la sua generosità.

La Nota, infatti, comincia col constatare: « La Germania e i suoi alleati hanno dimostrato in questa lotta la loro invincibile forza. » E finisce con queste previsioni: « E gli ultimi avvenimenti dimostrano bene che anche la continuazione della guerra non potrà spezzare questa loro forza; anzi la situazione generale giustifica il conseguimento di ulteriori successi. » Benissimo. Ma a questo punto il più benevolo fra i neutri potrebbe fermarsi e domandare: « Se la vostra forza è invincibile; se siete sicuri di ottenere altri e più grandi successi nell'avvenire; se, come sempre avete sostenuto e sostenete ancora, la vostra causa è la causa giusta, e voi combattete per la santità del vostro diritto; perchè volete, a un tratto, interrompere il corso delle vostre vittorie, il che significa abbandonare a mezza via la giustizia della vostra causa, la difesa del vostro diritto? La rinuncia alle definitive vittorie per il definitivo trionfo del nostro diritto non sarebbe un delitto dinanzi al vostro popolo e dinanzi alla vostra storia? »

(Apro una parentesi.

Il Comunicato Ufficiale dell'Austria-Ungheria aggiunge, per suo conto, alla superiore dimostrazione, un suo « dunque », che dovrebbe funger da *suggel* che *sganni*. « Inutile e vana, dunque, la continuazione della guerra per gli avversari. » E sia pure! Ma quando mai, dopo le nostre vittorie, si è visto un avversario domandar la pace, solo perchè la guerra si dimostri inutile e vana all'altro combattente? Sarebbe dunque l'Austria in vena di poesia ariostesca? L'Austria dei piombi, delle forche, delle mazze ferrate, inforcherebbero il cavallo d'Orlando? L'Austria, in viaggio verso la luna! O Giovanna la Pazza!

E chiudo la parentesi).

La Nota della Germania, dall'affermazione della propria invincibilità, passando alla minaccia, prosegue dicendo:

— « Se, non ostante, questa offerta di pace e di conciliazione, la lotta dovesse continuare, noi, quattro potenze alleate, siamo risoluti a condurla fino ad una fine vittoriosa; ma respingiamo risolutamente ogni responsabilità di fronte alla umanità ed alla storia. »

O come, dunque, la Germania e le altre potenze sue alleate si rifiuterebbero, per proprio conto, a condurre la lotta fino alla fine vittoriosa, e non si indurrebbero a tanto, che per fare offesa all'Intesa? E non userebbero della vittoria, che come una minaccia contro il nemico?

Francamente, o la Nota è mal fatta, o si devono considerare stravolti nella guerra anche i valori verbali e i valori intellettuali.

Sorprendente, il ripetersi di questo motivo di minaccia nell'eloquenza tedesca.

Nel discorso del 16 dicembre 1915, Helfferich diceva: « Se i nemici non vorranno piegarsi alla pace, ebbene, il nostro pugno d'acciaio, che ora ha abbattuto porte di ferro, è pronto a raggiungere nuovamente i nemici dove vorranno ».

E Bethmann Hollweg nel discorso del 7 aprile 1916: « Se gli avversari vogliono che continui l'eccidio e la devastazione dell'Europa, la colpa è loro: il nostro pugno è pronto a dare colpi sempre più formidabili ».

Perchè poi questo pugno si distenda, ad ogni nuova occasione, per chiedere la pace, quasi fosse la nuda mano di un mendicante, è il mistero più grande di questa tragedia. Ma è davvero un mistero?

Parliamo, senza passione, con la serietà che un problema così grave e angoscioso come questo della guerra e della pace richiede, e tenendo conto soltanto degli elementi della realtà che devono, o dovrebbero, essere e rimanere i fattori essenziali del giudizio e delle risoluzioni in tutti i suoi componenti.

La Nota della Germania si presenta nel suo aspetto formale assurda, perchè monca e incompleta, come un corpo tagliato in due, sopra il tavolo di un illusionista, con le braccia ed il collo poderosi, e le gambe e lo stomaco invisibili. Le braccia si agitano e dànno colpi fieri e assestati, il collo si gonfia nello sforzo e sopporta tutti i pesi; ma ciò non ostante il corpo non cammina. E' l'assurdo della situazione della Germania; ed è l'assurdo della Nota per la pace. Non chiede la pace che chi ne ha bisogno. E la Germania vuole invece mostrare di chiedere la pace, perchè ne hanno bisogno i suoi nemici. Ora non si può insistere con successo in questo assurdo. Ma per fare opera utile alla pace occorre integrare tutti gli elementi della situazione, e presentare il problema in tutta la sua realtà. Finchè duri l'equivoco nelle parole, durerà l'equivoco anche nelle cose. Finchè duri la contraddizione tra la vittoria — forza e la pace — minaccia, la discussione non potrà essere fruttuosa.

Che la situazione militare della Germania in Europa sia superiore a quella dell'Intesa non è possibile negare, quando si guardi al Belgio, alla Francia, alla Serbia e alla Romenia. Questa superiorità, se bene, si attenua di molto, quando si considerino tutte le colonie che la Germania ha perduto e tutti i territori che ha perduto anche l'alleata Turchia. Ma, per quelli che sono sotto il tallone germanico, altro valore hanno le terre d'Europa, altro le terre d'Africa o d'Asia. E tutto insieme, vi è l'effetto del blocco, quello già raggiunto e quello — e nessuno meglio della Germania può giudicarlo — che sarà raggiunto man mano con il suo effetto che si prolunga nel tempo. Non si deve dunque tener conto di tutto questo?

Ma se la Germania, in questa, innegabilmente forte situazione militare, è costretta a domandare con minaccia la pace, non significa che essa ha, quanto gli altri, se non più degli altri, bisogno della pace?

Nascondere questo bisogno, porta per conseguenza stravolgere i termini della discussione, e dare la forma dell'assurdo a una proposta di pace, che dovrebbe essere per se stessa chiara e intelligibile a tutti, e di una proposta che dovrebbe essere un atto d'amore e di concordia, fare un atto di odio e di più gran discordia nell'avvenire. Peggio ancora, se, come tutto fa credere, essa non deve servire, nel disegno dei suoi fautori, che come un lievito di interna disgregazione degli spiriti nei paesi dei nemici, che susciti il malcontento e sfibri nel malcontento le resistenze e le difese.

Rifiutare dunque di discutere la Nota? No. Un fine di non ricevere io penso che sarebbe un grave errore. Meglio, conoscere le condizioni di questa pace germanica, e metterle al saggio della discussione, non solo dal punto di vista della situazione militare del presente, ma di quella possibile dell'avvenire, insieme che dal punto di vista economico e finanziario di tutti i paesi, a cominciare dalla Germania, per vedere se la resistenza economico-finanziaria dei nemici sia pari a quella militare. Si tratta dell'avvenire delle più grandi nazioni d'Europa, e non si può giocarlo nel buio e nel silenzio, sotto la preoccupazione dei disagi presenti o di una minaccia futura. Conoscere dunque, e discutere!

Finora la Germania ha cercato le ragioni delle sue proposte di pace nella debolezza dei suoi nemici. Non sarebbe finalmente il caso di apprendere nella discussione se non abbia anch'essa le sue ragioni di debolezza, che la consigliano a quelle proposte, e, se nel mistero della sua debolezza, non tenti di cogliere il momento più propizio per far pesare sulla bilancia soltanto l'acciaro della sua spada?

La sua spada è forte e ben temprata senza dubbio. Ma si vive di sola spada, se non si vive di solo pane?

Rastignac.

Che se ne dice in Germania

ZURIGO, 14.

La votazione di ieri al Reichstag sull'aggiornamento ha lasciato scorgere ancora una volta quella che può essere la maggioranza del Cancelliere: Centro, progressisti e socialisti ufficiali. La destra e i nazionali liberali e la minoranza socialista avrebbero voluto la discussione sul discorso e qualche giornale muove appunto alla maggioranza per essersi accontentata della parte di uditrice.

Le « Leipziger Neueste Nachrichten » ricacciano su tale maggioranza la responsabilità di eventuali spiacevoli sorprese. Una delle sorprese che l'organo di Lipsia teme è quella che la proposta di pace sia nota prima all'estero che in Germania. Altri osservano che appunto perchè manca la base, cioè la proposta di dettaglio, era importante discutere. In ogni caso si lamenta un certo difetto di insegnamento che sembra aver pregiudicato l'impressione della seduta storica. L'ultima parte del discorso fu applaudita dai socialisti, dai progressisti, da una parte del Centro e anche dalla tribune. I conservatori rimasero silenziosi; così i nazionali liberali.

Ed ora che risposta si avrà se si avrà una risposta?

La « Frankfurter Zeitung », a cui il momento presente fa ricordare le giornate di ansia del 1914, ritiene che non sia possibile stavolta all'Intesa di sfuggire ad una risposta affermativa o negativa. Non si può prevedere come sarà. Per l'Europa spera che sia sì, ma non è sicuro. Le sembra che la Germania abbia reso l'ufficio ai suoi avversari di dire di sì. Se dato lo svolgimento della guerra doveva riuscire difficile per i nemici fare il primo passo, la Germania li toglie dall'imbarazzo facendolo ora. Lloyd George, Briand, Trepoff, Boselli potranno dire di essere stati chiamati al tavolo della discussione senza averlo chiesto. In complesso sembra questo il commento più ottimista.

Il « Neue Tagblatt » di Stoccarda è scettico sul risultato. Ma avere fatto il passo è bene fra l'altro per l'impressione sui neutrali.

Il giornale liberale «Deutsche Kurier» si riserva di parlare dell'opportunità del passo per la pace compiuto dai tedeschi, ma rileva subito che il partito liberale nazionale ha vive obbiezioni da fare contro l'azione compiuta e chiederà un'ampia discussione in seno al Reichstag.

Il « Berliner Tageblatt » approva l'iniziativa e la ritiene rallegrante e giusta anche se fallirà. Fa, da un punto di vista opposto a quello degli annessionisti, le sue riserve sul contenuto ignoto.

L'Imperatore Guglielmo ha passato la giornata di ieri a Monaco presso il re di Baviera. Si è voluto attribuire a questa visita nel giorno del tentativo di pace il carattere di una dimostrazione di piena unità degli intenti fra il nord e il sud.

Il Kaiser alle truppe

ZURIGO, 13.

La corrispondenza « Hoffmann » comunica:

« L'Imperatore ha emanato all'esercito il seguente ordine del giorno:

« Soldati! Animati dal sentimento di vittoria che col vostro eroismo avete conquistato, io ed i sovrani alleati abbiamo fatto al nemico una proposta di pace. Rimane a vedere se lo scopo sarà raggiunto. Voi dovete con l'aiuto di Dio continuare a trattenere il nemico ed a batterlo.

« Dal grande quartier generale, 12 dicembre.

Guglielmo I e R. »

Hindenburg intervistato

LONDRA, 14.

Hindenburg concedette al giornalista americano Wiegand una intervista nella quale si parla, fra l'altro, anche delle proposte di pace. Il generalissimo disse:

— Gli Alleati non vinceranno. — Essi non possono vincere.

— E allora — chiese Wiegand — perchè continuare la guerra?

— Spetta agli avversari di rispondere a questa vostra domanda.

E poi proseguì:

— Quando avremo imposta la nostra volontà agli Alleati, sarà l'ora di fare la pace. E quando parlo della volontà nostra voglio dire che gli Alleati devono vedere e riconoscere che non hanno sconfitto e che non possono distruggere la Germania, come avevano disegnato di fare. Essi devono darci un pegno che renda sicuro il futuro nostro e dei nostri alleati contro qualsiasi coalizione e ci permetta di sviluppare le industrie di pace godendo degli stessi diritti e privilegi delle altre nazioni.

Hindenburg negò che l'avanzata degli Alleati avesse alcun valore positivo.

— Ma — disse Wiegand — gli Alleati fanno preparativi giganteschi per la primavera ventura.

— E noi faremo lo stesso — replicò brevemente il maresciallo.

LA NOSTRA GUERRA

COMUNICATO DI STASERA

Azioni di artiglierie sul Pasubio e ad Asiago

COMANDO SUPREMO, 14 Dicembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA violente intemperie limitarono ieri l'attività delle artiglierie a duelli nella zona del Pasubio e sull'Altopiano di Asiago.

Sulla fronte GIULIA consuete azioni di artiglierie nel settore di Plava, [illegible] rianti della Vertoibizza e sul Carso.

Qualche granata caduta in GORIZIA vi provocò un incendio, subito domato.

CADORNA.

Koerber si è dimesso

ZURIGO, 13.

Si ha da Vienna: Il gabinetto Koerber ha presentato le sue dimissioni all'Imperatore Carlo, il quale le ha accettate, ed ha incaricato Alessandro von Spitzmueller di costituire il nuovo Ministero.

Per l'interruzione telegrafica e telefonica mancano ulteriori notizie, che diano qualche spiegazione su queste inaspettate dimissioni. Conviene anzitutto rilevare che dopo l'uccisione del conte Sturgkh il barone Koerber fu da tutti i partiti della Camera austriaca designato quale solo possibile successore per la sua competenza ed esperienza nelle questioni interne dell'Austria, per la sua energia, e per un accentuato spirito democratico.

Quando si discusse dell'opportunità di riaprire la Camera austriaca il barone Koerber incontrò molte difficoltà coi partiti tedeschi e czechi e non è escluso che siano appunto queste difficoltà che lo determinarono a dimettersi. Anche le divergenze con l'Ungheria per gli approvvigionamenti potrebbero avere influito su questo ritiro del barone Koerber.

Carlo I incoronato in Austria

Il testamento di Francesco Giuseppe

ZURIGO, 14. — Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che nei circoli politici austriaci si discute sulla opportunità di procedere alla solenne incoronazione dell'imperatore Carlo. In Austria sarebbe questa la prima incoronazione dopo il 1806 e si afferma che nessun ostacolo si opporrebbe a questa cerimonia.

La *Reichpost* trova giusta l'idea e la raccomanda vivamente. Lo stesso giornale dice che l'imperatore defunto Francesco Giuseppe ha lasciato nel suo testamento la somma di 60 milioni di corone a favore dei feriti di guerra invalidi e dei parenti dei caduti. Inoltre ha lasciato 30 milioni a ciascuna delle due figlie principessa Gisella di Baviera e arciduchessa Maria Valeria; 20 milioni alla nipote principessa Elisabetta di Windischgratz; altri 10 milioni di corone sono destinati ad altri legati ed opere di beneficenza.

ZURIGO, 14. — A Budapest continuano attivamente i preparativi per le feste dell'incoronazione di re Carlo, che avrà luogo il 30 corrente.

I giornali di Vienna pubblicano una serie di provvedimenti, che la polizia ha già approvati, per quel giorno. Di tali misure, una è di particolare interesse. Sulla strada resteranno soltanto, per assistere al passaggio del corteo, i soci di alcuni società ed un certo numero di invitati.

In Austria si soffre la fame

GINEVRA, 14.

La « Zeit » di Vienna pubblica, e il «Genevois» riproduce sommariamente, un desolante rapporto del consigliere aulico dottor Horowitz, incaricato della regolazione e distribuzione dei viveri per l'Austria. Il dottor Horowitz afferma che la deficenza di generi alimentari di prima necessità si è fatta in questi ultimi mesi eccezionale e tale da destare le più vive apprensioni per l'avvenire.

Le popolazioni dell'Austria soffrono sensibilmente e sono obbligate ormai a nutrirsi soltanto di cattiva polenta. La carne ed i grani mancano del tutto ed è una lotta disperata per potere avere di che sfamarsi. Il dottor Horowitz deplora vivamente nel suo rapporto il contegno egoistico dell'Ungheria, che pur possedendo ancora rilevanti depositi di grano, si rifiuta di farne parte alle popolazioni affamate dell'Austria.

Il Governo cerca con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione di venire incontro a tante deficienze, ma sperava di trovare nell'altra parte della Monarchia più radicato il sentimento dell'altruismo.

E conclude: Le sofferenze dello stomaco sono diventate intollerabili. Noi attraversiamo l'ora più difficile della nostra difesa economica.

L'arciduca Carlo reggente della Polonia

ZURIGO, 14. — La Neue Politische Correspondenz pubblica: « *Sembra ormai certo che l'arciduca austriaco Carlo Stefano sarà designato come reggente del regno di Polonia.* »

L'esposizione finanziaria alla Camera

Oggi, appena esaurite le interrogazioni, entra nell'aula il ministro del tesoro on. CARCANO. Accanto a lui prendono posto, al banco del Governo, il presidente del Consiglio ed i ministri Orlando, Arlotta, Meda, Leonardo Bianchi, Bonomi, Sonnino, Sacchi, Raineri, Comandini, De Nava e Fera.

Nell'aula sono circa 200 deputati.

Alle 15,30 l'on. Carcano comincia a leggere l'esposizione finanziaria di cui diamo un largo sunto.

Il Ministro del Tesoro, on. Carcano, esordisce constatando come alla lotta gigantesca che l'Italia combatte, di pieno accordo coi suoi valorosi alleati, per la vittoria della civiltà contro la barbarie, convergono tutte le attenzioni, le energie, le volontà eroiche, le rinuncie, le virtù militari e civiche, i sacrifici di sangue e di averi — essendo nella coscienza dell'intera Nazione che bisogna vincere, a qualunque costo, per la salute della patria e dell'umanità.

E come la guerra esige ingente copia di mezzi finanziari e, d'altra parte, profonde variazioni essa produce negli atteggiamenti della vita economica, così torna più che mai interessante di considerare, nell'uno e nell'altro campo, le vicende dell'annata, la situazione attuale e le previsioni del prossimo avvenire, mettendo in chiara luce le condizioni della finanza dello Stato e quelle dell'economia del Paese.

Conto consuntivo 1915-16

Nell'esercizio 1915-1916 le spese effettive salirono a milioni 10.625, dei quali milioni 3.260 rappresentano le spese effettive del bilancio ordinario per tutti i Ministeri, compresi gli oneri per interessi dei debiti nuovi e milioni 7,365 le spese della guerra.

Di fronte a sì ingente spesa stanno le entrate effettive accertate in somma notevolmente maggiore della prevista e precisamente in milioni 3,734 e la somma di milioni 6,123 ricavata dalla accensione di debiti ossia dal movimento di capitali; mentre nella categoria concernente le costruzioni ferroviarie le entrate e le spese si pareggiano.

All'inizio della gestione del bilancio 1915-16, la previsione, non comprendendo le spese di guerra, si riassumeva in una somma di entrate reali di milioni 2,917 contro milioni 2,871 di spese reali, donde un'apparente differenza attiva di milioni 46.

Durante l'esercizio una lunga serie di provvedimenti e di nuovi oneri occorsero per le necessità della guerra e per altri imprescindibili bisogni dello Stato.

Specialmente importanti sono gli oneri derivati dallo stato di guerra il quale principalmente si riflette sui servizi attinenti alle operazioni dell'esercito e dell'armata e indirettamente si ripercuote anche su taluni servizi civili.

Al Ministero della guerra furono assegnati 6 miliardi e 996 milioni, dei quali 444 per sussidi alle famiglie bisognose dei militari richiamati; al Ministero della marina 373 milioni. Nell'insieme, per le spese di guerra, furono posti a disposizione delle due Amministrazioni militari 7 miliardi e 369 milioni.

Fra le altre spese derivate al bilancio dallo stato di guerra sono da citare, come più notevoli, quelle di 255 milioni per interessi e spese di emissione dei titoli dei tre prestiti nazionali e di buoni speciali del tesoro collocati all'estero e di buoni triennali e quinquennali, di 21 milioni per trasporto, assistenza e sussidi ai connazionali rimpatriati e per la tutela di italiani all'estero, di 7 milioni per mettere in istato di difesa la colonia Eritrea e di 6 milioni per sussidi ai pescatori dell'Adriatico.

A così eccezionali esigenze si è provveduto coi proventi pure eccezionali di varie operazioni di credito, dalle quali si ebbero nel 1915-16, le seguenti somme:

a) 1 miliardo e 71 milioni dal 2.o prestito 4.50 per cento;

b) 2 miliardi e 964 milioni dal 3.o prestito 5 per cento;

c) 2 miliardi e 179 milioni dai buoni speciali collocati all'estero;

d) 454 milioni di buoni triennali e quinquennali.

Pertanto la somma totale delle accennate operazioni di credito risulta di 7 miliardi e 668 milioni; ma poichè nella sottoscrizione al 3.o prestito 5 per cento furono versati titoli del 1.o e del 2.o prestito e buoni quinquennali per l'ammontare di 1 miliardo e 647 milioni, così l'ausilio effettivo recato dalle operazioni stesse al bilancio 1915-16 si riduce a 6 miliardi e 21 milioni.

Tenuto conto di così fatte sopravvenienze attive e passive, si presagiva che la spesa effettiva salisse a 10,721 milioni, di fronte ad una entrata effettiva di milioni 2,800 e ad una differenza attiva nel movimento di capitali di milioni 6,124, il che portava ad una presunta deficienza finale di milioni 1,797.

Gli accertamenti, però, riuscirono assai più favorevoli in quanto nelle spese si conseguirono economie per quasi 100 milioni e nelle entrate effettive, nonostante la sospensione totale del dazio sul grano, che figurava nella previsione per 84 milioni, si ebbe l'aumento cospicuo di 933 milioni, che va attribuito in parte ai nuovi provvedimenti tributari e nella parte maggiore a frutti o lucri derivati da operazioni di tesoreria, principalmente, nonchè al maggior gettito di vari cespiti per una più larga estensione e intensificazione dei consumi e dei pubblici servizi in correlazione con lo stato di guerra.

In conclusione, il risultato reale della gestione dell'esercizio 1915-16 si determina in una differenza passiva di milioni 708, che si riduce a milioni 703 e mezzo per effetto del miglioramento di 5 milioni e mezzo verificatosi nella gestione dei residui.

Esercizio 1916-17

La situazione del bilancio 1916-17 all'atto dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio prevedeva nelle entrate e spese effettive un avanzo di milioni 111 nel movimento di capitali una eccedenza attiva di milioni 74, donde una differenza attiva totale di milioni 185.

Furono successivamente aumentati, in dipendenza della continuazione dello stato di guerra, i bilanci delle due Amministrazioni militari di 4 miliardi e 715 milioni, dei quali 4 miliardi e mezzo nel bilancio della guerra, compresi 315 milioni per sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati, e 215 milioni in quello della Marina.

Sono pure spese dipendenti dalla guerra quelle di 235 milioni occorrenti per maggiori interessi di buoni del tesoro e dei titoli dei prestiti nazionali, di 23 milioni per assistenza e sussidi ai connazionali rimpatriati, di 5 milioni per completare lo stato di difesa della Colonia Eritrea, di 4 milioni e mezzo per soccorsi ai pescatori dell'Adriatico e dei Laghi di Garda e d'Iseo, e di un milione e mezzo per i sussidi temporanei agli istituti per gli orfani di guerra, ecc.

Alle accennate maggiori spese, numerose altre sono da aggiungere dimostratesi necessarie per il regolare funzionamento dei pubblici servizi e per fronteggiare impreviste esigenze. Così, fra altro, si sono accresciute le dotazioni: del Ministero delle Finanze di 47 milioni, specialmente per acquisto tabacchi e per l'esercizio delle manifatture e per il monopolio dei fiammiferi; del Ministero della Guerra di 7 milioni per le truppe metropolitane distaccate in Libia; del Ministero dei Lavori Pubblici di 6 milioni, causa i terremoti del 16 maggio e 17 agosto 1916.

Altra spesa che graverà il bilancio 1916-17, è quella rappresentata dalla indennità mensile di 12 e 15 lire stabilita, per la durata della guerra, a favore dei funzionari meno retribuiti e il cui importo si presume intorno a 20 milioni, a parte l'indennità al personale ferroviario.

Fra le variazioni recate alla previsione va pure notata l'assegnazione complessiva di 610 milioni nei bilanci della guerra, della marina e degli affari esteri, la quale, però, non costituisce una spesa nuova, bensì soltanto la sistemazione contabile di spese già compiute e pagate, da anni, fuori bilancio, per l'occupazione libica.

Nell'insieme la spesa per il 1916-17, senza calcolare gli ulteriori oneri di dipendenza dello stato di guerra, risulta al 30 novembre ultimo di 8 miliardi e 982 milioni, con un aumento di 5 miliardi e 731 milioni sulla previsione autorizzata con la legge dell'esercizio provvisorio.

Agli aumenti di spesa possono contrapporsi maggiori entrate, sia per effetto di nuovi provvedimenti tributari, sia per una più esatta estimazione dei principali cespiti erariali in relazione al loro andamento nel precorso esercizio e nel primo quadrimestre del corrente.

Dai vari provvedimenti tributari adottati successivamente a quelli già calcolati nella previsione di bilancio, si attende per l'esercizio in corso un gettito di circa 350 milioni, contro il quale sta la perdita di 34 milioni per la proroga fino al 30 giugno 1917 della esenzione del grano dal dazio di confine.

Un ragguardevole aumento di prodotto nei principali cespiti di entrata è altresì dato di prevedere, pur con cauta stima, in relazione ai risultati dell'esercizio 1915-16 e dei primi mesi dell'esercizio in corso.

Si giunge così ad una maggiore valutazione delle entrate effettive per quasi 690 milioni, di cui sono da aggiungere 6 milioni in più nella categoria costruzioni ferroviarie e 1 miliardo e 683 milioni nel movimento di capitali, derivante quasi esclusivamente dal collocamento di buoni speciali e poliennali effettuato nel primo quadrimestre dell'esercizio.

Riassumendo, la situazione del bilancio 1916-17, quale oggi può prevedersi e senza computare le ulteriori spese di guerra, presente, nelle entrate e spese effettive, un disavanzo di milioni 4.360 e nel movimento di capitali una differenza attiva di milioni 1.598; e quindi nell'insieme una differenza passiva di milioni 3,362.

A siffatta deficienza nei mezzi di bilancio si è provveduto e si continua a provvedere con mezzi di tesoreria, con operazioni all'estero, e più specialmente mediante l'emissione di buoni del tesoro ordinari e poliennali, i quali dal 1. luglio al 30 novembre sono cresciuti di 3 miliardi e 107 milioni, raggiungendo alla fine del mese scorso una circolazione totale di [illegible] miliardi e 290 milioni.

Esercizio 1917-18

Come fu operato nello scorso anno per il bilancio 1916-17, così anche per il venturo esercizio la previsione si basa sulla ipotesi di una gestione normale.

La spesa, tenuto conto degli aumenti derivanti da leggi o da decreti o richiesti da effettive esigenze dei servizi, supera quella autorizzata in via provvisoria per l'esercizio in corso di 499 milioni, che riguardano le spese effettive per 418 milioni e il movimento di capitali per 81 milioni.

All'accennato aumento contribuisce principalmente il bilancio del tesoro, cioè per 450 milioni, che stanno a rappresentare in massima parte i maggiori oneri per interessi dei vari titoli emessi per provvedere alle spese di guerra nonchè per rimborso di buoni quinquennali del 4 per cento.

Aumenta anche in somma notevole la spesa del Ministero delle finanze, per [illegible] milioni, quella per la pubblica istruzione di 10 milioni e quella per i lavori pubblici di circa 14 milioni. A proposito di quest'ultima merita di essere rilevato che, tenuto conto dei residui al 1. luglio 1916 e degli stanziamenti del corrente esercizio e di quelli proposti per l'esercizio prossimo, per i pagamenti da farsi fino al 30 giugno 1918 per opere pubbliche è disponibile la cospicua somma di 656 milioni.

Si riscontrano aumenti anche nei bilanci di altri Ministeri, mentre le due Amministrazioni militari offrono diminuzioni di spese straordinarie segnatamente per esaurimento delle autorizzazioni concesse da leggi.

La previsione dell'entrata, la quale comprende gli effetti dei provvedimenti tributari finora emanati e tien conto dei risultati del 1915-16 e del primo quadrimestre dell'esercizio in corso, è in aumento di [illegible] milioni nella parte effettiva e di 76 milioni nel movimento di capitali.

L'entrata effettiva, quindi, cresce più della spesa effettiva per 411 milioni, mentre nel movimento di capitali è l'aumento della spesa che supera di 5 milioni l'aumento dell'entrata.

Gli aumenti di previsione riguardano nella quasi totalità i cespiti principali. Infatti cresce la stima dei proventi delle imposte dirette di 283 milioni, delle imposte indirette di 289 milioni, delle privative di 98 milioni, delle tasse sugli affari di 72 milioni e della posta di 43 milioni.

A dimostrare che la stima dei maggior

proventi è stata fatta con l'usata prudenza, basta considerare che le entrate principali, escluso il dazio sul grano, resero 2 miliardi e 854 milioni nel 1915-16 e che nel primo quadrimestre del corrente esercizio gittarono in più 197 milioni. Aggiungendo a tali cifre l'effetto dei provvedimenti tributari che influiranno in pieno sull'esercizio 1917-18 e che si può valutare in una maggior somma di circa 574 milioni, risulta che, sulla sola base degli accertamenti finora conseguiti e dei previsti effetti dei provvedimenti tributari, e senza presumere incrementi normali, si può fare assegnamento per il prossimo esercizio sopra un gettito delle entrate principali, escluso il dazio sul grano, per 3 miliardi e 455 milioni, mentre le entrate medesime, nel progetto di bilancio, sono previste in 3 miliardi e 338 milioni. La minor previsione di 117 milioni varrà a compensare il bilancio dalla eventuale cessazione di talune entrate che attualmente si verificano e che possono considerarsi come derivanti dallo stato di guerra.

Secondo il bilancio presentato si prevede per l'esercizio 1917-18 un avanzo di milioni 525 nella parte effettiva, una differenza attiva di milioni 69 nel movimento di capitali e quindi nel totale delle entrate e spese reali, un avanzo di milioni 594.

E' degno di nota il cospicuo avanzo di 525 milioni nella parte effettiva, quando si avverta che esso risulta dopo aver registrato in bilancio l'onere di 655 milioni per gli interessi dei tre prestiti nazionali, delle varie specie di buoni del tesoro e degli interessi sulle somme anticipate dagli Istituti di emissione.

Quanto ai nuovi debiti da contrarre per i bisogni della guerra, giova considerare che i relativi interessi sono, se non in tutto, per la maggior parte, già fin d'ora coperti dal presunto avanzo di oltre mezzo miliardo, così che è sperabile sia data non breve tregua ai contribuenti pure nella ipotesi che l'auspicata gloriosa fine della guerra sia ancora lontana.

Insomma, non ostante tante e così gravi difficoltà, la situazione finanziaria nostra si presenta confortante.

Ma chi vuole, come la vuole il Governo, una finanza austera, non può tacere che nel bilancio 1917-18 sono due punti alquanto oscuri: il provento della tabella sul grano e le pensioni di guerra.

Il dazio sul grano è previsto in bilancio nella cifra di 84 milioni, ma non è da escludere che le condizioni economiche e sociali abbiano a consigliare di continuarne, in tutto o in parte, la sospensione anche dopo il nuovo raccolto del venturo anno. E' pure da osservare che la stima delle entrate è stata contenuta in misura così prudente da lasciare un margine di riserva, tale da poter coprire l'eventuale ammanco nel gettito del dazio sul grano.

Quanto alla spesa per le pensioni di guerra, il cui ammontare non è oggi possibile determinare nemmeno approssimativamente, il Governo, avuto riguardo all'indole e alla durata determinata di tale speciale debito vitalizio, intende provvedere mediante una operazione di credito, il cui studio è già bene avviato, in guisa che l'onere relativo non riesca soverchiamente gravoso sui contribuenti dell'oggi, ma bensì venga ripartito in modo che le annualità maggiori [illegible] i bilanci avvenire, essendo, [illegible] giusto che anche la generazione futura sopporti gli oneri della impresa immane nella quale l'Italia è impegnata e che deve fruttare più che al presente, al suo avvenire.

Casse depositi e prestiti

Nei primi dieci mesi del 1916, il numero dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti non si discosta dai 1300 consentiti nello stesso periodo del 1915, che aveva superato tutti i precedenti, e il relativo importo ascende a 67 milioni, inferiore, cioè, a quello dello scorso anno, in quanto nel 1916 vennero chiesti minori mutui per le opere più costose e di maggior mole a cagione del rincaro dei materiali da costruzione e specialmente del ferro, mentre sono stati assai più numerosi e di maggior importo quelli destinati ai lavori nei quali la parte preponderante della spesa è costituita dalla mano d'opera, come quelli per costruzione o sistemazione di strade.

Come in passato, anche nel 1916 la Cassa ha corrisposto con ogni sollecitudine alle domande che le furono rivolte, così per le concessioni come per i pagamenti, i quali ultimi ascesero a 71 milioni, frazionati in un notevolissimo numero di acconti al fine di venire più presto in aiuto degli enti locali e delle imprese assuntrici.

D'altra parte la Cassa, che, obbligata dalla legge ad investire somme in titoli di Stato, è fra i più cospicui clienti del tesoro, ha concorso alle recenti emissioni di titoli per 300 milioni, di cui circa metà coi fondi della gestione propria e metà coi fondi degli Istituti di previdenza e gestioni annesse e coi fondi di riserva.

I depositi del risparmio postale, una delle fonti principali della Cassa, da 1.861 milioni al primo luglio 1915, sono aumentati a 2.062 milioni e per sicuri indizi si ha fede che al termine del 1916 l'incremento si avvicinerà a 300 milioni; ed è notevole che siffatti risultati si debbono specialmente al risparmio delle classi agricole ed operaie femminili.

Altra fonte principale della Cassa è la gestione degli istituti di previdenza, per conto dei quali raccoglie più di 30 milioni all'anno ed il cui patrimonio ascende in complesso a quasi 360 milioni, mentre l'importo delle pensioni conferite in numero di 30 mila ammonta a più di 10 milioni annui, oltre le indennità liquidate per quasi quattro milioni.

L'efficace ausilio che la Cassa presta agli enti locali non esclude che altre provvidenze siano necessarie nelle angustie presenti ed a tal uopo sta per essere approvato un provvedimento che porrà la Cassa medesima in grado di fare, ai comuni più sofferenti, prestiti speciali a condizioni di favore e a molto mite interesse.

Tesoro e Cassa

Nell'attuale momento assume particolare importanza l'esame delle condizioni del tesoro e lo straordinario movimento di denaro nelle pubbliche casse per fronteggiare gravi e sempre crescenti necessità.

Dal 1.o novembre 1915 al 31 ottobre 1916 il movimento di cassa dipendente dalle spese di guerra, propriamente dette, fu di circa 9 miliardi, con una media mensile di 750 milioni.

Le più cospicue risorse della cassa nell'indicato periodo sono costituite dal provento del prestito 5 per cento e dei buoni ordinari, poliennali e speciali. Sono poi da aggiungere i maggiori proventi derivanti da disposti aggravi tributari, nonchè una modesta anticipazione da parte degli Istituti di emissione e un lieve graduale ampliamento della circolazione di Stato.

Fra le varie specie di buoni meritano di essere segnalati questi *ordinari al portatore*, con forme più semplici che in passato e col pagamento anticipato degli interessi, e che il pubblico ha mostrato di apprezzare e di gradire, tanto che l'ammontare di essi in circolazione è rapidamente cresciuto così da raggiungere al 30 novembre ultimo la cifra di milioni 2801.

Circolazioni e cambi

L'espansione della circolazione cartacea è stata contenuta nei più rigorosi confini.

L'emissione dei biglietti di banca per conto dello Stato, dal novembre 1915 in poi, venne accresciuta di 200 milioni a titolo di anticipazione straordinaria e di altri 400 milioni in aumento al fondo speciale destinato agli approvvigionamenti del grano e di generi alimentari e merci di comune largo consumo e a sovvenire il credito agrario e l'agricoltura nelle zone danneggiate dalle arvicole. Quest'ultima circolazione ha un carattere particolare, che consente la sua contrazione automatica e graduale fino a raggiungere la totale sua eliminazione dal mercato.

Nello stesso periodo la circolazione dei biglietti di Stato venne gradualmente aumentata di 272 milioni per corrispondere alle necessità determinate dal più intenso traffico industriale e commerciale e dalle numerose maestranze, dalla estensione dei mezzi di scambio nei paesi redenti e nelle colonie e dal maggior fabbisogno causato dall'aumentato numero di uomini alle armi.

Contemporaneamente è proseguita la coniazione delle monete divisionali d'argento, nel limite assegnato all'Italia dalle Convenzioni internazionali.

La temperanza nella circolazione cartacea non valse, però, a salvarci dai guai delle fluttuazioni e degli inasprimenti nei prezzi dei cambi con le piazze estere.

La quistione del cambio, presso di noi segnatamente, è così complessa e ardua da non consentire facili soluzioni.

La guerra, la notevole eccedenza di valore delle importazioni sulle esportazioni e i mancati compensi per le scemate rimesse degli emigranti e per il cessato afflusso dei forestieri, hanno peggiorato di molto le condizioni già deficienti della nostra bilancia commerciale. A ciò si aggiunge, senza attribuirvi preponderante influenza, l'aumento, pure contenuto, della circolazione, che si riflette in grado meno sensibile, ma continuo e dannoso, sui prezzi di tutte le merci.

Per assestare, sia anche transitoriamente, tale sfavorevole situazione, possono giovare e la esportazione di valori e di titoli di credito su piazze forestiere, o, in difetto o in concorso di essi, l'accensione di debiti su quelle piazze. Ma anche su tale via occorre procedere cauti, al fine di non gettare i semi per l'avvenire di una soggezione finanziaria, talvolta non meno pericolosa di quella politica.

In ogni modo il Tesoro, di conserva con gli Istituti di emissione, ha fatto il possibile per regolare e temperare il mercato dei cambi non senza qualche efficacia, grazie alle valute procurate da cospicue operazioni finanziarie concluse all'estero.

Tuttavia rimane pur sempre il disagio monetario che in questi giorni si è esacerbato oltre misura, essendo il listino dei cambi su Parigi, Londra e New York risalito allo stesso livello del 17 gennaio, in cui si ebbero i corsi massimi del corrente anno, e superando di centesimi 90 il cambio su Svizzera. Il cambio di Berlino, in confronto al 17 gennaio, perde lire 20,20 e quello di Vienna lire 16,60.

Nell'intervallo fra gennaio e novembre si ebbe un benefico allentamento, che è da augurare abbia presto a ripetersi.

Condizioni economiche

Le condizioni economiche del paese, come si trae dai cenni statistici allegati alla esposizione, sono relativamente buone; e anche le sofferenze derivanti dal caro viveri — inevitabili in uno stato di guerra accanita e tanto estesa — sono da noi meno acute che in altri paesi belligeranti e forse anco in quelli neutrali.

Dall'inizio della guerra la vita economica si è fatta più attiva, più rigogliosa, più feconda: si lavora, si produce e si risparmia di più.

La produzione agraria fu scarsa in taluna provincia, in altre abbondante: mediocri i raccolti del grano e di altri cereali, ricco quello della seta: scarsi i foraggi e in compenso assai fruttuosi i prodotti zootecnici e quelli del latte e dei latticini; scarsi i legumi e le bietole; il vino non abbondante, ma ottimo e a prezzi eccezionalmente elevati, e abbastanza rimuneratori si sperano i raccolti in corso dell'olio e degli agrumi.

Quanto alle altre industrie soffrono quelle che hanno stretti rapporti col movimento dei forestieri e con le vendite all'estero, le industrie edilizie e quelle che hanno bisogno in grandi proporzioni di combustibile come le industrie dei trasporti e le officine del gas. Ma le altre industrie manifatturiere si trovano in condizioni attive o di sufficiente rimunerazione al capitale e al lavoro, o veramente prospere, come è confermato dagli aumenti di capitale rivestiti nelle aziende e dalla crescente ricerca della mano d'opera e dal progredire dei salari.

Fra le industrie molto attive sono le tessili, segnatamente quelle della lana e del cotone e le filature seriche. E tra le più avvantaggiate dallo stato di guerra sono da notarsi: le industrie siderurgiche e metallurgiche e le meccaniche; le officine produttive di armi e proiettili e di munizioni, di automobili e di altri veicoli; le industrie e i commerci che producono o raccolgono le svariate merci e derrate che occorrono per la guerra.

E che si sia lavorato, guadagnato e risparmiato di più lo prova anche l'ammontare dei depositi a risparmio e fiduciari presso le varie casse, istituti, banche popolari e casse rurali, che, disceso, da 7 miliardi e 595 milioni al 30 giugno 1914, a 7 miliardi e 56 milioni al 30 giugno 1915, riprendeva tosto il cammino ascendente e saliva al 30 giugno ultimo a 7 miliardi e 902 milioni e oggi va ben oltre 8 miliardi. E ciò malgrado siano venute meno quasi totalmente talune fonti cospicue, come gli utili provenienti dalle spese che da noi facevano i forestieri e le rimesse degli emigranti, i quali ultimi da 380 mila nel 1912-13 sono scesi a 63 mila nel 1914-15 e a soli 35 mila nel 1915-16, mentre nel frattempo sono cresciuti di molto i rimpatriati.

Ma contro le varie ragioni di conforto, sta la condizione sfavorevole del nostro commercio di importazione e di esportazione. Dalla statistica già nota del valore delle importazioni e delle esportazioni a tutto settembre, integrata con l'aggiunta di un terzo per l'ultimo trimestre, risulta che, fra valori di merci importate ed esportate, l'anno 1916 ha uno sbilancio di 3 miliardi e 332 milioni.

Il che spiega non soltanto il rincaro dei cambi, ma anche il rincaro dei viveri, perchè per i soli generi alimentari, mentre nel 1914 l'Italia importò per 478 milioni, nel 1916 si andrà all'incirca a un miliardo e mezzo.

Non è questa la sede, nè il momento è opportuno per spiegare le direttive di politica austera che il Governo segue e intende di seguire ancor più in materia di consumi.

Gioverà invece accennare ad una nuova e recentissima ombra manifestatasi nel mercato finanziario. In questi ultimi giorni si è sparso da gente di affari quasi un senso di disagio e di diffidenza, che si riverbera in una discesa rapida nei prezzi dei titoli di Stato e in quelli dei migliori valori commerciali e industriali.

A tale discesa può darsi che abbiano in parte contribuito, in qualche spirito debole, le notizie di ordine militare o politico. Ma nella parte maggiore, così è accertato, il ribasso è stato provocato artificiosamente da supposizioni infondate, da voci menzognere e tendenziose, da manovre di insana speculazione, che non sfugge dal deprimere o svigorire il credito pubblico, con danno di tutti.

Per un simile delitto di lesa patria, si è già manifestata la riprovazione della stampa e della opinione pubblica ed è ben giusto che dalla Camera sorga una sdegnosa protesta e una solenne deplorazione.

Istituti di emissione

La circolazione bancaria complessiva per conto dei tre Istituti di emissione e dello Stato ascendeva al 31 ottobre ultimo a milioni 4.092, con un aumento di 847 milioni in confronto al 31 ottobre 1915. La circolazione per conto proprio degli Istituti era aumentata di milioni 119, quella per conto dello Stato si ragguagliava a milioni 2.472, con un aumento di 403 milioni in confronto al 31 dicembre 1915 per effetto specialmente degli acquisti di grano e altre derrate alimentari e di materiali da guerra.

Le riserve metalliche ed equiparate, che al 31 ottobre 1915 ammontavano a 1.710 milioni, scesero a 1.700 milioni al 31 dicembre per risalire a 1.702 al 31 ottobre ultimo.

Fra le varie operazioni degli Istituti di emissione merita di accennare alle anticipazioni, le quali da 204 milioni al 31 dicembre 1915 crebbero, in occasione del prestito di guerra, a 406 nel gennaio, per poi decrescere via via così da ridursi a 283 milioni nello scorso ottobre, con una diminuzione di 2 milioni in confronto all'ottobre 1915; il che conferma che, anche nel 1916, l'assorbimento di capitali da parte del tesoro per i bisogni della guerra, non ha provocato che un limitato ricorso al credito.

Epilogo

Il ministro dichiara che sarebbe lieto se fosse sicuro di avere dimostrato chiaramente come la nostra finanza sia buona e salda e come anche le condizioni economiche del paese, tutti i relativi riflessi e confronti, si possano dire confortanti.

Vero è che grandi difficoltà presenta l'avvenire prossimo, ma saranno anche esse superate, poichè Paese, Parlamento e Governo sono concordi nel fermo proposito di fare tutto quanto occorra per vincere. Tutti sanno che è in giuoco la sicurezza e l'onore, la vita e l'avvenire della Nazione e tutti sono pronti a qualsiasi sforzo perchè l'Italia scriva una pagina degna del suo passato, delle sue tradizioni e della sua missione nella vita mondiale.

Per la «finanza di guerra» rimane fermo il programma di procurare i necessari mezzi col credito, predisponendo però le entrate per assicurare largamente la corresponsione dei relativi interessi.

Non presenta difficoltà insuperabili la raccolta delle grandi somme occorrenti per i pagamenti da farsi all'interno. Occorre, però, che penetri bene nella coscienza di tutti gli italiani la necessità imperiosa di non trascurare nessuna specie di economia allo scopo di raccogliere quanto più denaro è possibile e prestarlo allo Stato per vincere nella guerra e avvicinare la pace. E a propagare siffatta necessità, che è dovere di tutti, non è a dubitare che, come in Inghilterra e in Francia, anche in Italia senatori e deputati e tutti i patriotti vorranno con fervore spendere l'opera loro.

Più grave difficoltà è quella dei pagamenti all'estero e sopratutto negli Stati Uniti d'America, sia per la entità delle somme occorrenti, sia perchè le scemate nostre esportazioni rendono sempre più malagevole e costoso il mercato dei cambi. Ma pur tale difficoltà sarà dato di superare anche nell'anno prossimo, mercè il cordiale appoggio della Tesoreria britannica.

Dopo aver accennato all'azione spiegata dal Gabinetto attuale e da quello precedente nell'intento di limitare, in quanto possibile, le pubbliche spese ed alle semplificazioni con siffatto intento recate in taluni servizi, auspicando l'avvento non lontano di una generale riforma amministrativa e organica di tutti quanti i servizi pubblici, il ministro Carcano così pone fine al suo dire:

«Onorevoli colleghi! Ora è tempo di chiudere. Voi già conoscete quante e quali vicende abbiano reso aspro per tutti il cammino, in questo anno di guerra feroce; e vorrete fare equo apprezzamento delle sorte difficoltà gravi e frequenti, e dell'opera data — più che dal Governo dal Paese — per superarle.

«Mi sia lecito soggiungere soltanto che anche dalle cifre e dalle cose oggi esposte, con intera schiettezza, riesce confermata con ripetute prove una lieta e alta verità: che si può fare sicuro assegnamento su le virtù generose della massa dei contribuenti e di tutte le genti italiane, virtù che non sono immeritevoli di essere confrontate con quelle, più sublimi, delle falangi combattenti per la salute e la grandezza della Patria.

«Dalle trincee insanguinate, dai campi di battaglia parla vigile ed eloquente un altissimo esempio: e tutta la Nazione, concorde e tenace, comprende i sacri doveri della cooperazione «militare e civile», mentre riconosce la necessità presente che tutti lavorino — uomini e donne, poveri e ricchi — per mandare al fronte incessantemente armi e munizioni, viveri e denari, al supremo intento di finire più presto la guerra con la vittoria!».

L'esposizione dell'on. Carcano, che ha parlato quasi due ore — con una breve interruzione di qualche minuto — è stata spesso sottolineata da vive approvazioni, specialmente nella parte in cui il ministro del tesoro ha accennato agli speculatori sul ribasso, rei del delitto di lesa patria. La fine del discorso è accolta da vivi e generali applausi. Con il ministro del tesoro si congratulano con effusione tutti i ministri e moltissimi deputati. Fra gli altri notiamo gli onorevoli Luzzatti, Salandra, Rubini, Danco, Rosadi, Salvatore Orlando, Giovannelli, Riccio, ecc.

L'esercizio provvisorio

L'on. Tasca

Si inizia quindi la discussione sull'esercizio provvisorio.

Primo oratore è l'on. TASCA, il quale comincia col mettere in rilievo tutti gli errori commessi dai Governi della Quadruplice Intesa; errori che hanno culminato nelle tre crisi di Francia, d'Inghilterra e di Russia. In Italia, rovesciato il Ministero Salandra perchè si ritenne che esso non conducesse con sufficiente energia e calore la guerra, si venne alla costituzione del Ministero nazionale che è, in fondo, un Ministero di coalizione parlamentare.

E come tutti i governi di coalizione parlamentare è apparso anch'esso fiacco nelle decisioni, lento nelle determinazioni, forse per il numero eccessivo dei suoi membri.

TURATI. Ma se l'avete voluto voialtri!

L'on. TASCA continua dicendo che è il momento di parlare con tutta sincerità: noi credevamo che bastasse il nostro genio latino a vincere le guerre. Ma invece dobbiamo riconoscere che il genio bellico è tedesco. (Commenti vivaci; rumori). Sono i tedeschi che hanno introdotto le grandi artiglierie campali, i gas asfissianti, i sommergibili potenti e insidiosi. E noi non possiamo finire la guerra che imitandoli. (Commenti). Si è fatto tutto ciò che si sarebbe dovuto fare in questo senso?

TURATI. Vi siete finalmente decisi alla critica!

CAPPA. E' gelosia di mestiere! (Ilarità).

TASCA. A proposito dell'energia con cui va condotta fino in fondo la guerra sarà utile per esempio sapere se è vero che si è dovuta ridurre la razione di pane e di carne ai soldati combattenti. (Commenti).

Certo il paese è rassegnato a imporsi ogni sacrificio pure di condurre alla fine questa grande pagina della sua storia; ma esso richiede anche di essere governato da uomini col pugno fermo e con l'energia necessaria. Giovani sono coloro che cadono nelle trincee e giovani debbono essere coloro i quali governano il paese in questi momenti. Guardiamo anche i nostri nemici: Helfferich, ministro della Germania, non ha che 46 anni; Ludendorf non ne ha che 50.

L'on. BOSELLI a questo punto solleva le braccia con aria di rassegnazione, tra l'ilarità della Camera.

TASCA. Parlavo di tutto l'insieme del governo, che richiede giovani energie e non dell'on. Boselli che, come tutti sanno, ha il pregio, nonostante i suoi anni, di una eterna giovinezza! (Ilarità - Commenti).

MAFFI. Mi pare che non sia questo il momento dell'umorismo! Bisognerebbe essere molto più austeri! (Approvazioni dei socialisti).

L'on. TASCA rimane un po' interdetto per i vivaci commenti sollevati da questa parte del suo discorso, e si affretta rapidamente alla fine, dicendo che, quando i socialisti discussero della loro mozione, essi accennarono ad una identità di principii, almeno teorici, affermati dai due gruppi di belligeranti. Ma sono venute oggi per bocca di Bethmann Hollweg le condizioni di pace e si è visto che esse non contengono l'applicazione di nessuno di quei principii.

MAFFI. A quale ambasciata ha ella appreso ciò?

MODIGLIANI (rivolto all'on. Sonnino che siede al banco del Governo): — Onorevole Sonnino, ce lo dica anche a noi il contenuto delle condizioni di pace della Germania!

TASCA. Oggi io sono disposto ad ammettere tutte le conciliazioni allo scopo di conseguire la vittoria; ma se dovesse continuare questo veleno sottile condensato nella campagna di depressione che si fa nel paese, io non esito a dichiarare che invocherei un governo giacobino!

MODIGLIANI. La parola allora è all'on. Salandra! E' il Caffè di Via Veneto che parla!

L'on. Girardini

L'on. GIRARDINI dichiara che aveva in animo di intrattenersi sulla politica della guerra e sulla politica internazionale del Governo, ma poichè sono venute ieri le dichiarazioni dell'on. Sonnino che ha detto che su questi argomenti non era disposto a dare spiegazioni, rinuncia alla trattazione di questi due problemi ritenendola vana quando si sa che alla discussione il Governo non intende intervenire. Si rivolge però all'on. Sonnino...

Voci. Non c'è, non c'è!

GIRARDINI continua dicendo che invita il Governo a chiedere agli Imperi centrali di precisare con sollecitudine le proposte di pace, perchè se si dovesse perdere lungo tempo, il tempo sarebbe a favore dei nostri nemici che sanno obbedire ad una ferrea disciplina. Se le proposte di pace contenessero i concetti espressi nella mozione presentata dai nostri socialisti ufficiali, e cioè la rinuncia a idee di imperialismo, la ricostituzione dei piccoli Stati, il rispetto al principio di nazionalità, la risoluzione della questione della Polonia, allora il Governo potrebbe certo accoglierle.

Ma se, egli crede, fossimo ben lontani da questi principii, è necessario respingere senz'altro le proposte di pace e riunire tutte le migliori energie per un grande sforzo per la vittoria.

L'oratore dichiara che non muoverà al Governo i rimproveri rivoltigli dall'on. Tasca, ma ritiene che il Ministero debba seguire in questo momento così grave, altre norme ed una linea più rigida, più decisa, più fattiva. Invoca la unanimità dei cittadini perchè ritiene che non possa adoperarsi la libertà contro la indipendenza della patria. (Bene). Il Governo dovrebbe prendere consigli dal paese, che saprà dargliene generosi e forti per la tutela della nazione. Tutti i cittadini di Francia, di Inghilterra, di Serbia sono col cuore presso i loro eserciti che combattono alle frontiere. Le migliori energie del paese durante questi supremi momenti hanno esulato dalle città e dai villaggi per andare alla fronte: e guai a coloro che spargono il veleno nelle piaghe aperte a coloro che sono rimasti nelle case. (Bravo! — Applausi).

La sulle Alpi e sul Carso il fiore della gioventù italica rifulge di forza e di entusiasmo per la difesa della libertà e della grandezza nazionale, ed insegna al Governo l'obbligo di proteggerlo dalla insidia dei nemici interni che vorrebbero disseminare la discordia. (Applausi vivissimi. Molte congratulazioni).

Segue l'on. BIGNAMI.

Le leggi per gli orfani

e per gli inabili della guerra

Stamane la Camera ha compiuta la discussione degli articoli del disegno di legge sugli orfani di guerra.

Alla fine il Presidente, avvertendo che è un impegno d'onore per la Camera di approvare non solo questa legge per gli orfani di guerra, ma anche quella dei mutilati, propose che domattina alle 10 la Camera tenga seduta per la discussione di questa seconda legge.

Domani, nel pomeriggio, si procederà poi al coordinamento della legge sugli orfani. Così è rimasto stabilito.

Le interrogazioni

In principio della seduta pomeridiana di oggi furono svolte alcune interrogazioni.

La prima dell'on. CENTURIONE, sui capannoni inadeguati a Massaua.

Risponde l'on. FOSCARI.

Con leggi del giugno 1913 e aprile 1915, fu autorizzata la spesa di lire 5,700,000 per vari lavori da eseguirsi nella Colonia Eritrea, tra i quali, anche quelli del porto di Massaua, senza però alcuna specifica indicazione. La costruzione dei magazzini doganali era semplicemente accennata, insieme ad altre opere, soltanto nelle relazioni ai disegni di legge. Tuttavia si provvide subito a costruire le fondazioni dei predetti magazzini, la cui opera era compresa fra i lavori appaltati alla ditta Bencini. Senonchè, non fu possibile procedere alla sopraelevazione e copertura di dette fondazioni, perchè, occorrendovi un largo impiego di ferro, fu necessario sospendere la prosecuzione dei lavori per gli enormi rialzi verificatisi sui prezzi dei materiali, in dipendenza della attuale guerra. Ad ogni modo, il governo della Colonia ha disposto lo studio di un nuovo progetto, con differenti criteri, allo scopo di ridurre, se non di eliminare, le accennate difficoltà.

Le case pericolanti di Messina

L'on. Toscano ha interrogato il Ministro dei Lavori pubblici «per sapere se la città di Messina debba subire tuttora la iattura del crollo di case dichiarate pericolanti, con grave pregiudizio della incolumità cittadina, non ostante vi sia un apposito ufficio speciale del Genio civile».

Risponde l'on. DE VITO, sottosegretario ai LL. PP., che l'ufficio del Genio civile provvede ad impedire infortuni, demolendo le case pericolanti.

Per Carlo Tresca

L'on. Caroti ha interrogato il Ministro degli Affari Esteri «per sapere quale azione abbia svolto od intenda svolgere in favore del cittadino italiano Carlo Tresca, il quale trovasi in istato di arresto a Biwabick (Minnesota Stati Uniti d'America), e sotto serio pericolo di incorrere nella pena di morte per avere urtato gli interessi dei proprietari di miniere di ferro sito in quella località».

Altre interrogazioni sull'argomento hanno presentato gli on. Lucci, Turati e Treves.

Risponde l'on. BERTARELLI che il Ministero degli Esteri non mancò di occuparsi sin da principio con ogni interesse in favore del Tresca, appena si ebbe notizia che doveva essere giudicato nel Minnesota per la parte da lui presa in quelle agitazioni operaie. E questo interesse fu tanto più pronto in quanto pareva che il giudizio potesse condurre anche ad una condanna di morte. Ma s'ebbero dal R. Ambasciatore a Washington le assicurazioni che la pena di morte non esiste nel Minnesota essendo stata abolita nel 1911; questa informazione fu ampiamente confermata in seguito a maggiori schiarimenti che furono richiesti dopo che delle inesatte notizie al riguardo furono pubblicate in alcuni giornali italiani. In quanto alla difesa del Tresca, consta che alla medesima è stato largamente provveduto dai suoi compagni di partito.

L'on. CAROTI fa rilevare che i nostri operai e i loro organizzatori trovano scarsa protezione in America presso le nostre autorità consolari, che sono il più delle volte la lunga mano della polizia americana (Commenti) e nulla hanno fatto nemmeno nell'occasione del processo di Carlo Tresca. Avverte che il Tresca se non sarà condannato a morte, corre però il pericolo di una condanna alla prigionia per lunghissimi anni e forse anche per tutta la vita. A lui e ai sette suoi compagni come lui accusati augura sollecita liberazione. Aggiunge che il lavoro di organizzazione pei minatori del Minnesota è titolo d'onore per gli organizzatori, tra cui sono non pochi italiani. (Approvazioni).

L'on. TURATI si duole che il Governo [illegible] di notizie sul doloroso caso del concittadino Tresca fino al punto di non poter conoscere le ultime vicende del processo, e lamenta che i nostri rappresentanti in America si disinteressino del movimento di organizzazione dei lavoratori italiani colà stabiliti, i quali, specie nel Minnesota, sono esposti a continue ed esose sopraffazioni. A Carlo Tresca ed ai suoi concausati manda in nome del proletariato italiano fervidi auguri e la più completa attestazione di solidarietà. (Approvazioni all'Estrema).

Fine della seduta di ieri

Ieri sera in fine di seduta fu svolta

Un'interrogazione dell'on. Baslini sulle proposte di pace della Germania - Risponde l'on. Sonnino

L'on. BASLINI interroga il Ministro degli esteri per sapere se la Nota consegnata dal Ministro di Svizzera al nostro Governo circa le proposte di pace della Germania, contenga condizioni concrete per la conclusione della pace.

Fra la più viva attenzione della Camera, che è ancora molto affollata, l'on. SONNINO chiede di rispondere subito a questa interrogazione.

— Sta di fatto — egli dice — che mi è stata presentata dal Ministro svizzero una nota del Governo germanico e delle tre Potenze sue alleate per proporre che s'intavolino negoziati di pace.

Il Ministro svizzero ha soggiunto che faceva questa comunicazione nella sua qualità di rappresentante degli interessi germanici in Italia ed italiani in Germania durante la guerra, e che non intendeva fare alcuna funzione di mediazione, ma semplicemente di trasmissione.

Ho risposto prendendo atto e ringraziando.

Per rispondere al quesito dell'onorevole interrogante posso subito dichiarare che nella nota non v'è nessuna indicazione precisa delle condizioni su cui si proporrebbe di intavolare i negoziati di pace.

Del resto il testo della nota, tradotto, è stato comunicato alla *Stefani*, e se non è stato già pubblicato, sta per esserlo.

Nel testo originale francese della nota, le parole, che accennano alle condizioni di pace, sono le seguenti: «Les quatre Puissances alliées proposent d'entrer dès à present en negotiations, de paix. Elles sont persuadées que les propositions qu' elles y apporteraient et qui viseraient à assurer l'existence, l'honneur et la libre développement de leurs peuples, seraient propres à servir de base au rétablissement d'une paix durable».

Ecco tutto. Il resto sono ragionamenti sulla guerra.

Ho risposto al Ministro svizzero che mi sarei concertato, dopo sentiti i miei colleghi, con gli altri Governi alleati riguardo alla risposta a tale nota, che era stata essa pure concertata tra le quattro Potenze nemiche.

Pregherei l'onorevole interrogante, ed altri colleghi, se ne avessero intenzione, di non prolungare questa discussione. (Approvazioni generali).

In una materia così delicata importa moltissimo che gli alleati procedano pienamente all'unisono non solo nella sostanza, direi, e nel merito (chè questo va da sè) ma persino nelle sfumature di forma. (Approvazioni generali). E questo sarebbe impossibile se ognuno volesse subito e a priori manifestare le proprie particolari impressioni.

Non ho altro da aggiungere. (Vivissime generali approvazioni).

L'on. BASLINI ringrazia il ministro degli esteri e si dichiara soddisfatto.

Alle 19.30 la seduta è tolta.

AL SENATO

Seduta del 14 dicembre 1916

Presidenza del Presidente MANFREDI

La votazione a scrutinio segreto di ieri è la seguente: a membro della Commissione di finanza fu eletto con 59 voti il senatore Bergamasco contro 26 dati al senatore Franchetti; a commissari della Cassa dei Depositi e prestiti, alla quasi unanimità, furono eletti i senatori Ulderico Levi, Mariuscelli e Gorio. Oggi si deve procedere alla nomina di un membro della Commissione di contabilità interna e di tre membri del Consiglio Superiore delle acque e foreste.

I senatori — sempre assai numerosi — sfilano dinanzi al banco presidenziale per deporre il loro voto nelle urne.

Al banco del Governo siedono i Ministri Corsi, Ruffini, Morrone e il sottosegretario agli interni on. Bonicelli.

La repressione della pornografia

Si riprende la discussione generale sul disegno di legge per la repressione della pornografia. L'Ufficio centrale si è riunito ed accettando alcuni emendamenti proposti presenta oggi un nuovo testo.

Il disegno di legge consta di 12 articoli: notevoli son gli art. 6 e 9: con l'art. 6 è vietato d'inserire in qualsiasi modo e sotto qualunque forma in giornali o in altre pubblicazioni annunzi relativi a scritture, disegni, fotografie ed altri oggetti inverecondi o comunque offensivi della morale o della decenza. Se la pubblicità del giornale è stata ceduta, responsabile è esclusivamente il cessionario; i contravventori sono puniti con un'ammenda che può andare fino a duecento lire ovvero con l'arresto sino a venti giorni.

L'art. 9 riguarda i cinematografi. Chiunque dà in pubblico spettacolo pellicole cinematografiche che non siano state sottoposte alla revisione è punito con l'ammenda da lire cinquanta a cinquecento, ovvero con l'arresto fino ad un mese; e la pena è aumentata in caso di recidiva.

Parla sulla discussione generale il sen. Luigi LUCCHINI il quale dichiara che invitato a discutere in seno all'Ufficio centrale gli emendamenti da apportarsi al disegno di legge disgraziatamente mancò l'accordo sopra un punto fondamentale e cioè sulla distinzione da lui ritenuta indispensabile tra la repressione dell'oltraggio al pudore e la repressione della pornografia.

Rispondendo alle critiche del relatore dichiara di non essere feticista del Codice Penale nè avversario sistematico del presente progetto di legge. Insiste sulla distinzione che deve farsi tra repressione dell'oltraggio al pudore e repressione della pornografia. La differenza è notevole tantochè per l'oltraggio al pudore si richiede la pubblicità, mentre per la pornografia carattere importante è la clandestinità.

Rispetto alle deliberazioni della conferenza internazionale non crede che, per quanto ad essa siano intervenuti ministri ed ambasciatori, possano dette deliberazioni vincolare il Parlamento.

Il sen. LUCCHINI conclude che nella ipotesi più favorevole dell'approvazione del disegno di legge in Senato passerà del tempo prima che sia approvato dalla Camera e prega quindi [illegible] dare seria applicazione alle leggi vigenti per la repressione del mal costume.

Il PRESIDENTE dà la parola al sottosegretario all'Interno.

L'on. BONICELLI si limita a brevi osservazioni. Rispondendo al senatore Lucchini dice che la Conferenza di Parigi si fece il quesito se le leggi vigenti fossero sufficienti a frenare la pornografia, e la risposta fu negativa, perchè il concetto da cui muovevano è di eliminare il male nella sua manifestazione e non alle radici.

Osserva che al disopra del dissenso formale esistente tra il senatore Lucchini e l'Ufficio centrale sta il fatto che è acquisita al disegno di legge l'adesione di uno dei più puri rappresentanti della nostra scuola penale, nel concetto fondamentale del disegno stesso di considerare la corruzione dei costumi come un pericolo per la stirpe, contro il quale devono apprestarsi rimedi sociali, tra cui la repressione penale. (Bene!)

E' d'accordo col senatore Foà nel riconoscere che il disegno di legge non è il più importante rimedio contro il mal costume; purtroppo oltre la pornografia, altre sono le cause determinanti del mal costume, come la cattiva educazione, l'urbanesimo, la oziosità ecc. Ma intanto occorre reprimere la pornografia, che è un vero pericolo sociale.

L'on. BONICELLI confida che la legge darà un notevole contributo alla conservazione e al miglioramento della specie umana e non dubita che il Senato, che è sempre all'altezza morale della Nazione, vorrà approvarla. (Applausi. Molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

La discussione generale è chiusa ed il senatore DI PRAMPERO procede alla lettura dei dodici articoli della legge e fanno brevi osservazioni i senatori CHIRONI e PINCHERLE: rispondono il relatore senatore POLACCO ed il sotto-segretario BONICELLI.

Il disegno di legge è approvato.

Il PRESIDENTE comunica il resultato delle votazioni: a membro della Commissione di Contabilità interna è eletto il senatore Tanari: a membri del Consiglio Superiore delle acque e foreste sono eletti i senatori Luigi Torrigiani e Veronese: per il terzo membro si procederà alla votazione di ballottaggio tra i senatori Gorio e Garavetti.

Domani seduta alle 15.

La disciplina dei consumi

Come si mangerà nei "restaurants"

Con Decreto Luogotenenziale in data 11 corrente, sono state adottate norme per la disciplina dei consumi alimentari negli alberghi, nelle pensioni, nei ristoranti, nelle trattorie, nelle vetture ristoranti dei treni, nei caffè, nelle latterie e negli altri pubblici esercizi.

Con tali norme, le quali entreranno in vigore il 20 corrente, si vieta la somministrazione al pubblico, nei pasti a prezzo fisso, di un numero di vivande superiore a due, se trattasi di colazione, a tre se trattasi di pranzo; una sola di tali vivande potrà essere costituita di carne.

L'uso del dolce sarà consentito soltanto nei giorni di giovedì e venerdì.

Nei pasti nei quali le vivande sono comandate dai consumatori, è vietato di somministrare ad una stessa persona più di tre vivande, fra le quali un solo piatto di carne.

Nella definizione di «carne» rientrano, agli effetti del Decreto, tutti i prodotti commestibili, sia freschi che comunque conservati e preparati, derivanti dalla macellazione degli animali bovini, ovini, suini, caprini, dai conigli, ai volatili da cortile, dalla cacciagione e dalla selvaggiona.

Sono considerati come «dolce» tutti i prodotti nella cui preparazione entri comunque lo zucchero.

Il formaggio e le verdure crude o cotte, quando siano consumati separatamente, sono considerati come mezza vivanda e l'antipasto è considerato una sola vivanda, ma non può essere costituito di più di quattro prodotti.

La lista, nei pubblici esercizi, non può comprendere un numero complessivo di vivande, pronte e da preparare, superiore a dieci, delle quali quattro al massimo costituite di carne.

Copia delle liste delle vivande stabilite per i pasti del giorno dovrà essere consegnata giornalmente, non oltre le ore dieci antimeridiane, a cura dei proprietari e conduttori di pubblici esercizi, alla competente autorità di Pubblica Sicurezza.

Per dolcificare il caffè, il latte ed in generale le bibite di qualsiasi natura, il cui consumo sia effettuato direttamente nei pubblici esercizi, non potrà essere somministrata al pubblico una quantità di zucchero superiore a quindici grammi per ogni caffè, latte o bibita.

Sono comminate la sospensione da 3 a 15 giorni, e, in caso di recidiva, la revoca della licenza di esercizio.

Partita Vino Rosso

della plaga di Formia quintali trecentocinquanta vendesi a lire sette il grado per gradazione garantita dieci e sette. Telegrammi AMBROTHERS Roma.

La Magnesia dà sollievo ai dispeptici

L'uso di alimenti preparati e di medicine non è più necessario.

Molti dispeptici hanno ora discontinuato l'uso di alimenti preparati costosi, droghe pericolose, medicine e digestivi artificiali, e seguendo il consiglio spesso dato nelle colonne di questo giornale, prendono invece mezzo cucchiaino da tè di magnesia «bisurata» pura in un pochino di acqua dopo i pasti, col risultato che non solo risparmiano del denaro, ma godono di una salute assai migliore. Chi ha mai provato la magnesia «bisurata» non tema affatto l'avvicinarsi delle ore dei pasti, poichè conosce bene che questo meraviglioso antacido e correttivo dei cibi, che può ottenersi così facilmente da qualsiasi farmacista, neutralizzerà istantaneamente l'acidità e preverrà ogni possibilità della fermentazione del cibo nello stomaco. Provate pure tale metodo per voi stessi, ma badate bene che vi si dia la magnesia «bisurata» pura, poichè le altre forme di magnesia non sono adatte al caso. La magnesia bisurata si conserva meglio se vien protetta dalla luce, ed acquistata in una bottiglia di vetro turchino si mantiene indefinitamente.

Il Catalogo N. 118 delle
PIANTE
e delle
SEMENTI
vien spedito
GRATIS
a chi ne fa richiesta allo
STABILIMENTO DI ORTICOLTURA
FRATELLI SGARAVATTI
SAONARA (Padova)
125 ETTARI DI COLTURE

Dalle Provincie Italiane

L'Ufficio de "La Tribuna" in NAPOLI

L'Ufficio della « Tribuna » in Napoli, sia per la corrispondenza, sia per la pubblicità e gli abbonamenti è in via Nardones, 8 (Telefono 15-59).

Cor.iere di Napoli

La nuova Deputazione provinciale

NAPOLI, 14. — Ieri, a gran pena, potè riunirsi in numero legale il consiglio provinciale per la soluzione della inutile crisi.

Sono stati eletti il comm. dott. Pasquale Signori, presidente della deputazione con voti 2; il cav. Giustino Verde con voti 46, il cav. Bartolomeo Mazza con 50, il prof. Piutti e il cav. Vanacore con 29, il conte Caracciolo di Torchiarolo, il cav. Giovanni De Martino con 28 voti, il comm. A. Capomazza, il cav. L. Morgese con voti 27, l'avv. S. Fasulo con voti 26, il prof. R. Caggese con voti 25 deputati effettivi; il comm. Marzano con 29, l'avv. Donadio e il sig. Balsamo con 28 e il sig. Francesco Luise con 27 voti, deputati supplenti.

Il neo presidente comm. Liguori dichiara che la sua permanenza all'alta carica è puramente transitoria. A componenti la Giunta provinciale amministrativa sono stati eletti i signori avv. Luigi Bevilacqua e prof. Giovanni Lombardi effettivi, avv. Giuseppe Magliano supplente.

A componenti la Commissione Provinciale di beneficenza sono stati eletti i signori on. Pezzullo, comm. Di Lorenzo, comm. Casella, cav. De Martino e sig. O. Gentile.

Il comm. Lorenzo Di Lorenzo ringrazia ma dichiara di rassegnare le sue dimissioni da consigliere provinciale.

La crisi è risoluta: cioè le nomine della nona deputazione sono state fatte, e le cose sono rimaste — nè più nè meno — come erano; a meno che non si vorrà peggiorarle.

« IL PASSATO CHE RISORGE »

Ieri sera al teatro *Fiorentini* la compagnia del Gran Guignol-Sainati diede il lavoretto in un atto *Il passato che risorge* di Giulio Franceschini.

L'interpretazione da parte del Sainati fu superba, discreta da parte degli altri artisti.

Il lavoro piacque senza esagerazioni, fu applaudito senza entusiasmo. Esso ha, infatti, innegabili pregi, ma ha difetti tangibili, che furono aggravati dalla interpretazione fredda della Starace.

L'autore e gli artisti furono chiamati al proscenio.

Da Caserta

PREMIO « VITTORIO EMANUELE »

CASERTA, 13. — S. E. il comm. Abatemarco, presidente del Premio *Vittorio Emanuele II* alla virtù ed al valore, ha convocato per il 26 volgente il Consiglio direttivo dell'Istituzione.

Il Consiglio si occuperà, oltre che del bilancio dell'esercizio 1917 e del conto 1915, dell'assegnazione delle pensioni sul fondo destinato alle feste cinquantenarie, di cui il Comitato delegò l'attribuzione al Consiglio del Premio. Si tratterà anche del se e del come debbano essere distribuiti i premi già conferiti ai valorosi della guerra libica. Anche questa distribuzione, a cui si voleva dare la maggiore solennità, e perciò la si era rimandata a guerra finita, sarà bene sia fatta, sia pure in forma privata, come già si fece per la consegna di tutti gli altri premi, attribuiti per altri motivi.

« CROCE ROSSA »

Il Comitato della sezione locale della *Croce Rossa* si è riunito in Prefettura. Sono intervenuti tutti i componenti dimissionari e non dimissionari, compreso il presidente cav. Vespasiano, temporaneamente assente, perchè chiamato a dirigere l'Ospedale Militare di Capua, ma sempre spiritualmente presente, per la vita e lo sviluppo di una istituzione, a cui diede opera fervida ed attiva fin dal suo primo affermarsi fra noi.

L'illustre Prefetto comm. Sansone, con l'autorità che gli deriva dall'ufficio, con l'efficacia persuasiva della parola e più ancora con quel suggestivo sentimento di carità, ch'egli ha non solo sulle labbra, ma nel cuore, sopratutto nel cuore, riuscì a convincere ciascuno di rimanere al suo posto. E così senza bisogno di nuove nomine, affidando il servizio di cassa al cav. Assaini, e sotto la direzione del vice-presidente cav. Menditto che ha così degnamente sostituito il cav. Vespasiano assente, la sezione locale funzionerà regolarmente, e continuerà a dare, anche fra noi, all'altissima Istituzione quella vitalità, che corrisponda all'urgenza del bisogno attuale. Le funzioni di segretario saranno tenute dal valoroso giovine studente Fiore, figliuolo del nostro medico provinciale.

L'intervento immediato del capo della provincia e dell'amico è riuscito così ad impedire che in questa altra opera umanitaria si sviluppassero germi patogeni di dissoluzione. Ne diamo giusta lode al comm. Sansone ed a tutti i componenti.

Nell'ora che volge, la concordia degli animi è per tutti un supremo dovere. Qualunque, sia pur giustificato, sentimento di amor proprio, che distrugga e menomi la vita di un'opera umanitaria, va considerato come un sentimento parricida. Ed ogni persona autorevole è tenuta a svolgere, come ha fatto il comm. Sansone, ogni sua azione, perchè la concordia si ristabilisca.

Da Avellino

IL PREMIO AD UN VALOROSO

AVELLINO, 13. — Il nostro concittadino, capitano di fanteria Giuseppe Iannaccone, genuina e mirabile tempra di eroe, è stato decorato della medaglia d'argento al valore con una splendida motivazione.

GRAVI PREOCCUPAZIONI DEGLI INDUSTRIALI IRPINI

I criteri di accertamento dei sopraprofitti di guerra continuano, in un crescendo sempre più alto di preoccupazione penosa, a rappresentare nella nostra provincia il tema di attualità di tutte le discussioni.

Di questo grido di dolore si fa interprete autorevole il deputato del I. Collegio dell'Irpina, on. Alfonso Rubilli, il quale ha presentato alla Camera la seguente interpellanza: « Interpello il Ministro delle Finanze per sapere se non stimi opportuno impartire agli Ispettori ed Agenti delle Imposte criteri più equi e più miti per l'accertamento dei profitti di guerra, presunti più che dimostrati, nel Mezzogiorno d'Italia, dove, in difformità di quanto avviene in altre regioni, il periodo che si attraversa ha prodotto soltanto grave e largo disagio economico, così nelle condizioni generali, come, salvo rare eccezioni, nei rapporti dei singoli commercianti ».

Contro questo esagerato rigore, contro questa tremenda minaccia d'impoverimento, che non può esser voluto dal Governo, l'Irpinia è insorta da un capo all'altro, come un solo uomo.

PORTICI, 14.

— Per l'orario continuativo telegrafico. — S. E. Fera, rendendosi ancora una volta benemerito delle popolazioni dei Comuni vesuviani e soddisfacendo un giusto e legittimo voto della cittadinanza di Portici, ha ordinato che sia ripristinato l'antico orario continuativo del servizio telegrafico dell'ufficio di quel Comune *dalle ore otto alle ventiquattro*, dandone comunicazione con la seguente lettera al barone di San Severino, che ne aveva vivamente interessato il ministro delle Poste e Telegrafi durante questi ultimi cinque mesi.

« Roma, 11 dicembre 1916.

Ill.mo Signor Barone,

In relazione alle nuove e vive premure che ella mi ha rivolte affinchè l'orario del servizio telegrafico dell'ufficio di Portici sia prolungato fino alla mezzanotte, sono lieto d'informarla che è stata ora disposta l'attuazione del provvedimento medesimo, che indubbiamente tornerà molto vantaggioso a codesta cittadinanza.

Salutandola cordialmente, mi confermo

Suo Dev.mo
F.to: L. Fera ».

Da Bari

PER LO « SCALDA-RANCIO »

BARI, 13. — Il cav. Baglio, R. Provveditore agli studi, ha diramato stamane una circolare a tutti i capi d'istituto e insegnanti delle scuole medie, elementari ed ai Convitti della provincia, incitandoli a raccogliere la maggior quantità di carta possibile per preparare gli *scalda-rancio* ai soldati combattenti.

Da Foggia

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

FOGGIA, 13. — Ieri si riunì la Camera di Commercio e trattò i seguenti importanti affari:

Prende atto delle comunicazioni del Presidente cav. Grassi sul rinvio delle elezioni commerciali; sulla costituzione del Consiglio d'Amministrazione del R. I. Industriale S. Altamura sulla iniziativa per la costituzione dell'Ente autonomo dei consumi, pel quale fu dolente, date le condizioni del bilancio, di non poter deliberare alcun concorso finanziario; sull'arrivo della Missione commerciale francese.

Su relazione del cons. cav. De Pasquale approvò il bilancio preventivo per l'esercizio 1917 nella somma di L. 124.061,30 e determinò pure la quota da applicarsi per ciascuna categoria di contribuenti nell'applicazione della tassa camerale con un massimo di L. 800 ed un minimo di L. 3.

Ratificò, a relazione del cons. cav. Zaccagnino, prelevamento di spese per pagamenti indifferibili eseguiti dall'ufficio di presidenza; ed a relazione del conte cav. Fraccacreta, il pagamento delle spese e del compenso all'avvocato dell'amministrazione per il giudizio promosso dall'Azienda Elettrica municipalizzata di Cerignola.

Da Trani

ASSISTENZA CIVILE

TRANI, 16. — La Giunta provinciale amministrativa nella tornata di ieri presieduta dal Prefetto comm. Pesce, ha fra l'altro approvato la tassazione a ruolo per la riscossione del contributo straordinario sottoscritto a favore del locale Comitato per l'assistenza civile durante la guerra.

LUTTO ALLA CORTE DI APPELLO

A Novi Ligure, dove si trovava per curarsi di una infezione viscerale, è morto repentinamente il cav. uff. avv. Giacinto Bona-Galvagno presidente di sezione della nostra Corte di Appello. E' stato degnamente commemorato.

Un barone che spara sulla sua cameriera

PALERMO, 14. — Ieri sera poco dopo le ore 23.30 quattro revolverate esplose dentro il palazzo del barone Trabucco sito in piazza S. Isidoro alla villa n. 30, mettevano l'allarme negli abitanti e nei passanti per quella piazza. Subito dopo si udirono grida di aiuto che provenivano dalla scala di una entrata di servizio, dietro il vico Penninello; indi più nulla. Fra i primi ad accorrere fu il soldato Luigi Lojacomo dell'85. fanteria, il quale udite le grida di aiuto si lanciò per la scaletta di servizio e pervenuto nel mezzo di detta scala trovò stesa in terra una donna che gemeva.

Ella presentava una ferita d'arma da fuoco di piccolo calibro con foro di entrata al quarto spazio intercostale. La lesione fu giudicata dapprima da un sanitario assai grave e penetrante in cavità. Ma da un ulteriore esame la donna è stata dichiarata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Essa disse chiamarsi Stefania Granpner di Franz di anni 26, cameriera presso il barone Trabucco. Alle detonazioni erano accorsi intanto alcuni agenti che penetrarono nel palazzo per conoscere che cosa fosse avvenuto e trovarono la baronessa con le figlie in preda a grande terrore. Nella stanza da pranzo poi un'altra donna era stesa a terra e mandava sangue da una ferita. Immediatamente veniva accompagnata all'ospedale della Concezione dove le veniva riscontrata una ferita di arma da fuoco guaribile in 10 giorni. Essa disse di chiamarsi Filomena Lenzo, di anni 29, pure cameriera presso il barone Trabucco. Entrambe le ferite furono interrogate dal delegato di servizio della questura, subito avvertito del fatto. La Granpner disse che da circa due anni è impiegata in qualità di cameriera presso il barone Trabucco. Aggiunse che costui fin dai primi giorni cominciò a corteggiarla senza che ella gli desse mai niente a sperare. In questi ultimi tempi era diventato così importuno che essa si era decisa a dire alla baronessa che voleva andar via. La baronessa si meravigliò assai di ciò e cominciò ad interrogarla circa la causa di questa sua decisione. La Granpner rispondeva sempre evasivamente. Ieri sera verso la fine del pranzo la baronessa le chiese nuovamente perchè volesse andar via e allora ella si decise a confessare tutto. Il barone che era presente, tentò di negare, ma poichè ella insisteva il barone estrasse la rivoltella e cominciò a sparare contro di lei. Nella stessa sala da pranzo si trovava la cameriera Lenzo e allora la Granpner per salvarsi si riparò dietro di lei, ma il barone seguitava a sparare colpi ferendo così anche la Lenzo. La Granpner quindi fuggiva per la scaletta di servizio dove cadde e fu raccolta.

Il barone Trabucco non si è potuto ancora rintracciare. Sono state disposte attive indagini per arrestarlo.

La morte dell'avv. Luigi Turchi

FIRENZE, 14. — In seguito a paralisi cardiaca è morto in una camera dell'Hotel Bonciani l'avv. Luigi Turchi di Cesena. Aveva 46 anni.

L'avv. Turchi si trovava da alcuni giorni a Firenze per affari professionali. La salma sarà trasportata a Cesena.

Saluti dal fronte

Zona di Guerra, 8.

Egregio Sig. Dirett. del « La Tribuna »,

Noi sottoscritti militari del .... fanteria tutti toscani le saremo grati se vorrà per mezzo del suo pregiato giornale, inviare alle nostre care famiglie i più sinceri saluti dal fronte.

Caporale Porcelli Ferdinando, Pontedera — caporale Chiavaccini Corrado, Pontedera — soldato Lomi Giuseppe, Nodica (prov. Pisa) — sold. Leoni Giovanni, Pappiana (prov. Pisa) — sold. Nanni Ernesto, Monte S. Savino (Arezzo).

" Il Corriere economico "

Sommario del N. 29 (16 dic. 1916):

Prof. A. Murray: Contro le manovre ribassiste e contro il commercio di titoli italiani posseduti da sudditi nemici — *Prof. R. Dalla Volta*: I provvedimenti annonari: Gli enti autonomi per i consumi — *I. E.*: Il Parlamento e la finanza di guerra — *R. Bachi*: Necessità di una propaganda per l'economia nei consumi — *R. Pilotti*: Il commercio dell'Italia con l'estero — *Yo*: Note economiche della settimana: Il credito navale al Senato — Il decreto sulla Ditta Pirelli — Di alcuni progetti dell'on. Pantano pel dopo-guerra — *F. Ricci*: La questione del carbone — *Rassegne*. — Direzione ed Amm.ne, Roma, Via Nazionale 214. — Abbonamento annuo L. 40; semestre L 20; un numero L. 1.

CRONACA DI ROMA

Venerdì, 15 dicembre — S. EUSEBIO Vesc.
Il Sole nasce alle ore 7,32'.3''; tramonta alle ore 16.32'.
La Luna nasce alle ore 20.22'; tramonta alle ore 11.2'.
L'Avemaria suona alle ore 17.

NOTE VATICANE

Monsignor Lauri

E' imminente la nomina di monsignor Lorenzo Lauri, reggente la Cancelleria, a Delegato Apostolico al Perù.

La nuova Italia industriale

Pei tipi de *L'Italiana* è uscito il primo volume de *La nuova Italia industriale*, un'opera nella quale l'ing. Pietro Lanino si è proposto di offrire a tutti coloro che si interessano delle nostre questioni industriali, un punto di riferimento e di appoggio. Questo primo volume è dedicato allo sviluppo raggiunto in Italia nelle industrie metallurgiche, idro-elettriche, estrattive, nelle varie industrie sui combustibili ed in quelle delle fornaci.

TRIBUNALE MILITARE

Per corruzione e subornazione

Ieri quarantaseiesima udienza del processo D'Arienzo fu tutta dedicata alla difesa di Francesco ed Angelo Alterio e del dott. Ettore De Petris, calorosamente e con minuta ed efficace analisi sostenuta dall'avv. Vincenzo Loffreda.

Nella udienza di oggi l'avv. Loffreda ha esaurita la parte di sua difesa interessante il dott. De Petris, quindi il comm. Camillo De Benedetti ha parlato eloquentemente in difesa dell'industriale Bottaro.

L'avv. Leopoldo Micucci, il quale avrebbe dovuto parlare in favore del sig. Ottorino Concialdi, dichiara di valer rendere omaggio alla economia di tempo, e di rinunziare alla parola, affidandosi completamente alla serena giustizia del Tribunale.

A domani.

CORTE D'APPELLO

La truffa all'Ufficio postale di Roma

I lettori ricorderanno il fatto che sollevò molto rumore.

Il sig. Alessandrini di Pescorocchiano spediva nel giugno del corrente anno al fratello Paolo esattore dell'*Aereo-Club* di Roma un'assicurata del valore dichiarato di lire diecimila; e precisamente il giorno tre dello stesso mese il detto Alessandrini Paolo si recava all'ufficio postale di Roma per ritirare la lettera.

Ebbe però la sgradita sorpresa di sentirsi rispondere che il giorno innanzi un individuo munito di tessera postale di riconoscimento al nome di Paolo Alessandrini aveva già ritirato il prezioso plico.

L'Amministrazione postale e l'autorità giudiziaria aprirono un'inchiesta e sulla base dei connotati offerti dall'impiegato postale, l'Alessandrini credè di poter identificare il truffatore falsario nella persona di tal Francesco Tisnoni che egli da qualche tempo conosceva ed al quale aveva confidato di dover ricevere da un momento all'altro la egregia somma per parte del proprio fratello.

Rintracciato ed arrestato il Tisnoni che doveva scontare anche altri debiti con la giustizia, questi confessò di essersi con l'aiuto di tali Esposito e Nicolai procurato la falsa tessera di riconoscimento e di essere stato in ciò d'accordo con l'Alessandrini, il quale avrebbe dovuto poi pretendere dall'ufficio postale l'importo della lettera mal consegnata, realizzando così il doppio della somma.

Disgraziatamente per l'innocente, queste affermazioni ebbero credito per un certo tempo anche perchè, per lo smarrimento del povero Alessandrini, si volle dedurne qualche sospetto a suo carico — e insieme al Tisnoni, all'Esposito ed al Nicolai egli fu arrestato e processato. — Il Tribunale di Roma condannò il Tisnoni Francesco a due anni di reclusione per falsi e truffa a danno di pubblica amministrazione, Paolo Alessandrini a mesi quindici della stessa pena per complicità, Esposito ad otto mesi e Nicolai a mesi tre; tutti in solido alle spese e ai danni.

Ieri sera però a tarda ora la grave causa è stata nuovamente esaminata e decisa dalla III Sezione della Corte d'Appello presieduta dall'illustre comm. Savastano.

In accoglimento delle ragioni defensionali ampiamente svolte dagli avvocati Corrado Bonerba e Leopoldo Micucci, la Corte ha riconosciuto la piena innocenza di Paolo Alessandrini e *lo ha mandato assolto dalla grave imputazione.*

Per gli altri la sentenza è stata confermata. P. M. il cav. Mancinelli.

TRIBUNALE PENALE

La causa Galleazzi e C.

Aperta la seduta, il presidente *Maggio* avverte che il Sottosegretario alle Munizioni, generale Dall'Olio, occupatissimo, ha espresso il desiderio di venire interrogato nel suo ufficio, quale grande ufficiale dello Stato. Domani pertanto, tribunale e parti si recheranno al Ministero della Guerra per procedere all'esame di questo teste, indi la udienza proseguirà al Palazzo di Giustizia.

Oggi è interrogato il pretore di Sorrento, avvocato *Antonio Cariola Ferrero*, citato quale teste defensionale del comm. Galleazzi. Egli conobbe il Galleazzi quando fu a Sorrento in qualità di regio commissario straordinario e, a domanda, esclude che mai egli si sia fatto passare per senatore del Regno.

All'on. Sioroni risponde che allorquando Goffredo Galleazzi ebbe assolto al suo mandato e lasciò Sorrento, il ricostituito Consiglio comunale, nella seduta di insediamento, votò unanime un voto di plauso per l'opera serena ed imparziale da lui compiuta. Aggiunge che in seguito il Galleazzi si recò frequentemente a Sorrento, ove ancora oggi gode l'amicizia delle personalità più cospicue del luogo.

Ad altre contestazioni dice che non ebbe mai conoscenza che il figlio Galleazzi si sia qualificato avvocato e dottore. Del resto, a Sorrento tutti sanno la condizione e la posizione dei Galleazzi padre e figlio.

Infine dice che non gli consta che a Sorrento il comm. Galleazzi si sia mai occupato di affari.

Allontanatosi il teste, abbiamo una parentesi di lunghe contestazioni a *Giulio Galleazzi*, cui il *Presidente* ed il *P. M.* rilevano che egli usava carta da lettere intestata, in cui il nome era preceduto dalla qualifica di avvocato, e che parecchie lettere a lui dirette recano nell'indirizzo il titolo di avvocato. L'imputato spiega trattarsi di un equivoco che i testimoni dissiperanno.

Segue poi una ancora più lunga e monotona lettura di documenti e corrispondenza, su cui gli imputati, con molto prontezza e con sicurezza dànno chiarimenti e delucidazioni.

L'Hôtel Royal Grande Bretagne

di *Firenze*, di primissimo ordine, offre tutto il *comfort* moderno a prezzi modici e facilitazioni per lungo soggiorno.

Il più ricco assortimento

ed i prezzi più vantaggiosi in collane di vere perle orientali, si trovano presso il gioielliere *E. Fiaschi*, 27 Piazza di Spagna.

L'Hôtel Laurati a Roma

in via Nazionale pur conservando tutto il *comfort* abituale fa prezzi veramente eccezionali per famiglie e lunghi soggiorni.

I nostri caduti

ALDO LAURENZI

Aldo Laurenzi, sottotenente degli alpini, allievo ingegnere alla Scuola di applicazione di Roma, cadde gloriosamente il 30 maggio 1916. Fu decorato con la medaglia di argento con la seguente motivazione: « Comandante d'un reparto fortemente attaccato dal nemico, per infondere ai suoi uomini coraggio ed energia, saliva in piedi sui ripari e lanciava bombe a mano contro densi nuclei nemici giunti a pochi metri dalle trincee, tra il fuoco intensissimo di fucileria e di mitragliatrici, rimanendo colpito a morte ». Forni Alti, 30 maggio 1916 (Concessa da S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'esercito).

ASTERISCHI

Per i prigionieri di guerra

Numerosissime sono state le oblazioni offerte alla Croce Rossa in occasione della morte del compianto on. Maraini. Alle molte altre, di cui abbiamo fatto cenno, aggiungiamo quella, veramente cospicua, del Consiglio d'Amministrazione e della Patronesse delle Industrie Femminili Italiane che hanno versato alla Commissione per i prigionieri di guerra la somma di lire 400.

Sappiamo inoltre che il cav. James Aguet, sempre in memoria dell'on. Maraini ha versato alla Croce Rossa lire 100.

La commenda al maestro Fino

Su proposta del Presidente del Consiglio il maestro Don Giocondo Fino è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia. All'illustre autore della « Festa del grano », del « Christus » e di tanti altri lavori oramai universalmente apprezzati e che in questo momento raccoglie a Torino un grande successo con le sue « Campane a gloria », le vive congratulazioni della « Tribuna ».

Molinari all'Augusteum

Domenica prossima avremo un concerto attraentissimo diretto da Bernardino Molinari, il valoroso nostro maestro. Il programma è dei più belli che si possano immaginare. Accanto alla lodata *Sesta sinfonia* di Glazounow, figurano in essa musiche antiche e nuove — da Cimarosa a Respighi — di pregio indiscusso, e particolarmente una vasta *ouverture* di Edward Elgar che da tutti i critici viene considerata come uno dei più significativi lavori di questo caposcuola inglese. Essa costituisce una assoluta novità per il pubblico di Roma.

Ecco dunque l'intero programma dell'audizione:

1. *Cimarosa*: *Il Matrimonio Segreto*, ouverture.
2. *Glazounow*: *Sesta Sinfonia*, in do minore: I. *Adagio*, Allegretto appassionato. - II *Andante*, tema con variazioni. *Allegro moderato*, *Allegretto*, *Scherzino*, *Fugato*, *Notturno*, *Allegro Moderato e Finale*. — III. *Intermezzo*. — IV Finale.
3. *Elgar*: *Concert-ouverture in Mi bemolle* (Alassio).
4. *Respighi*: a) *Notturno*; a) *La danza dell'Aurora* dall'opera *Semirama*.
5. *Dukas*: *L'apprenti sorcier*, scherzo.

HELIA'

Grande collezione *Perle e Pietre ricostituite* montate artisticamente in Oro e Argento ammirasi in via del Tritone, 42.
(Compransi pietre preziose, oro e platino).

Per l'Inalatorio Gradenigo-Stefanini

« Dichiaro che parecchi miei ammalati, essendo affetti non solo da *disturbi neurastenici*, ma eziandio da *catarri ostinati delle prime vie respiratorie*, sono stati in seguito a mio consiglio inviati all'Istituto per inalazioni Gradenigo-Stefanini in via della Mercede, 55. I vantaggi che tutti ne hanno ritratto, dopo un periodo non molto lungo di cura, sia direttamente sulle affezioni catarrali, sia indirettamente sulle condizioni generali nervose, sono stati tali da convincermi che dette inalazioni a secco salsojodiche, costituiscano un presidio terapeutico di efficacia non comune sopra tutto nei casi di *esaurimento nervoso* associato o no ad *affezioni croniche o subacute delle vie respiratorie* ».

Prof. *Giovanni Mingazzini*.

La Direzione dell'Hotel Continental a Roma

informa che durante la guerra praticherà speciali riduzioni per famiglie e per prolungati soggiorni, mantenendo l'abituale comfort.

La Direzione Italiana L. Fazi dell'Hôtel Imperial di Roma

Via Veneto, offre ogni *comfort* e facilitazioni a ufficiali, famiglie e per lunghi soggiorni. Camera, bagno compreso, L. 6.

Ugo Frilli

gioielliere di Firenze sarà a Roma al *Grand Hôtel* dal 19 al 31 corrente.

Dove non esiste l'inverno

Riceviamo da San Remo:

Mentre nei paesi del nord imperversano le burrasche di neve ed ovunque l'inverno si fa sentire con tutti i suoi rigori, a San Remo, in un eterno sorriso di luce e di sole, in mezzo ai giardini sempre fioriti, si celebra la primavera. Ogni giorno la colonia degli svernanti aumenta di numero ed è sopratutto molto gradita la presenza dei connazionali di tutte le regioni, i quali hanno finalmente compreso che in Italia vi sono stazioni climatiche invernali che hanno pregi superiori a quelle tanto decantate all'estero. Ed è confortante constatare come gradatamente vada scomparendo lo snobismo di andare all'estero.

E così ogni giorno a San Remo gli alberghi grandi e piccoli ricevono richieste di camere e accolgono ospiti.

Naturalmente il *rendez-vous* della colonia è il grandioso casino municipale e nel cui giardino d'inverno si svolgono due volte al giorno interessanti spettacoli di varietà, coi più rinomati artisti italiani ed esteri.

Molto frequentate sono le sale del Circolo privato dei forestieri. Il 28 corrente avremo il debutto della Compagnia d'operette Pozzi-Petroni, e poscia rappresentazioni di prosa, *tournées* concerti classici e spettacoli d'opera; e da tutte queste manifestazioni artistiche le associazioni patriottiche ed i Comitati locali di preparazione ed assistenza civile trarranno la loro esistenza perchè altrimenti, avendo esauriti i fondi raccolti colle pubbliche sottoscrizioni, avrebbero dovuto rifiutare ogni soccorso alle famiglie bisognose che hanno i loro cari sotto le armi.

Chi desiderasse avere informazioni su San Remo, sugli alberghi, ville, ecc., si rivolga al segretario del Casino Municipale e riceverà gratuitamente un'elegante guida.

I Teatri

Irma Gramatica nella "Seconda Moglie"

La sala del *Quirino* era iersera quella delle grandi occasioni: gremita in ogni ordine di posti; e molti ritardatari dovettero malinconicamente tornare indietro, dopo aver letto al botteghino il cartello del « tutto esaurito ». Lo spettacolo era in onore di Irma Gramatica e si rappresentava *La seconda moglie* di Pinero.

La seconda moglie è stata ed è rimasta nonostante gli anni che porta addosso e tutte le limitazioni e i difetti che ha, una delle migliori e più significative opere del teatro inglese contemporaneo. Il dramma, pur essendo così realista nella trattazione psicologica, è, nell'ideazione e nella costruzione, di un romanticismo della più bell'acqua. Mentre, dopo la comparsa del « naturalisme au theatre » la maggioranza degli autori ha creduto di dover eliminare dalla scena tutto quanto potesse dare l'impressione di un artificio, ed ha ricercato situazioni semplicissime, facendo il minor uso possibile di incidenti e di personaggi, evitando l'impiego dei mezzi teatrali anche più legittimi, e mirando, più che a drammatizzare un'intera storia, a coglierne un momento nella sua continuità e a renderlo interessante per sè, senza complicazioni e senza catastrofi, Pinero — pure appartenendo a questo periodo evolutivo — ha sempre bisogno, non di un momento, ma di più momenti, e non può fare a meno di tutta una storia con le sue sorprese ben preparate, coi suoi episodi sensazionali, con le sue combinazioni elaborate. Questa tendenza è tutta impressa ne *La seconda moglie*. Ed ecco principalmente perchè il dramma pare a taluno più invecchiato e più artificioso di quello che veramente sia. Un personaggio, tuttavia, è profondamente vivo, umano e sempre nuovo nell'opera del Pinero: quello di Paola. Ma i suoi contorni non sono definiti, la sua psicologia è appena accennata; ha quindi bisogno di una grande interprete per vivere nella sua reale essenza. Questa grande interprete in Italia ebbe anni addietro in Eleonora Duse; l'ha oggi forse soltanto in Irma Gramatica.

Nella *Seconda moglie* la Gramatica ci diede iersera tutta la misura della sua forza affettiva. La sentimmo e vedemmo vivere il suo personaggio, penetrarne ed afferrarne, con una raffinata sensibilità, tutti i moti più indistinti dell'animo, muovessero essi nel sorriso o nel pianto. Fu semplicemente superba. La sua voce fissava e coloriva, nei suoi passaggi, stati d'animo diversi, dava forma, plasmava quasi sentimenti e pensieri, che il gesto ritmicamente accompagnava, commentava. Il pubblico ne rimase profondamente ammirato e commosso ed all'attrice illustre e nobilissima tributò entusiastici omaggi. Dopo il terzo atto furono anche offerte alla Gramatica delle belle ceste di fiori. Con lei divisero gli onori della serata il Calò, che conservò una linea corretta e severa alla figura del marito, il Falcini, il Pescatori e gli altri.

Al VALLE — Con la *Gioconda* di Gabriele d'Annunzio, Maria Melato, l'attrice valentissima della Compagnia Talli, darà domani sera il suo spettacolo d'onore.

Al MORGANA — Lo spettacolo d'onore di Annetta Peretti riuscì ieri brillantissimo. La valorosa cantante ebbe molti applausi e molte feste. Dovette comparire alla ribalta più volte e concedere numerosi *bis*. Dopo il secondo atto cantò due canzoni della contessa Ramponi, canzoni che piacquero molto.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Ricordiamo che domani, venerdì, alle ore 16 e 18 si riprendono per alcuni giorni le rappresentazioni della farsa musicale di Gioacchino Rossini: *L'occasione fa il ladro*, ricca di situazioni comicissime seguite da una musica deliziosa.

Levesque al "Margherita"

Il debutto di Mirka I[a] arricchisce il programma d'oggi oltre a *D'Alimè*, *Acade e Saba*, *Sturla*, ecc. In film: *Il poeta giocondo*, di Levesque.

Sala Umberto I

Le canzoni di *De Curtis* cantate da Fusco ottennero un successo clamoroso.

Ottimo il debutto del *duo Azurea*.

Oggi debuttano i 4 cavallini ammaestrati.

L'audizione De Curtis

Ernesto de Curtis, il forte e squisito artista che tanti e così delicati gioielli ha dati alla canzone napoletana e alla romanza da salotto, ha fatto sentire iersera al pubblico della « Sala Umberto » alcune sue nuovissime composizioni. Notevoli, tra esse: *Sulo co' te* — nella quale vibra, come sempre nella musica del de Curtis, tutta l'anima napoletana, ardente di passione e fiorita di sentimento; *Luna gentile*, piena di civettuola melanconia, su versi di un altro eletto artista, Giovanni de Curtis; *Lusinga*, una cosa di rara finezza, che fu assai cara a F. P. Tosti, cui fu dedicata. Il pubblico fece al de Curtis e al suo interprete — il tenore Fusco, che ha voce calda e soavissima e canta con grazia infinita — una grande festa di applausi, acclamando entusiasticamente composizioni vecchie e nuove.

SPETTACOLI del 14 dicembre

Per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Elena*.

COSTANZI — Tutti i giorni « film » *Christus*; feriali ore 17 e 21; festivi ore 15, 19 e 21.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

Inaugurazione il 26 dicembre alle ore 20,30 coll'opera:

MEFISTOFELE

di A. Boito.

Abbonamento eccezionale per la guerra:

A 20 Rappresentazioni Palchi I. e II. L. 2500 — di III. Lire 1000. Poltrone L. 275. — Anfiteatro L. 75. — Ingresso L. 75. — Abbonamento speciale a 10 rappresentazioni con diritto dell'abbonato di scegliere le serate cui vuole intervenire sulle 20 del completo abbonamento: Palchi di I. e II. L. 1750 — di III. L. 700 — Poltrone L. 200. Anfiteatro L. 50 — Ingresso Lire 50.

La Segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti a tutto il 22 dicembre.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

GIOVEDI', 14, ore 21:

Il Signor 39

Brillantissima Commedia in 3 atti di V. Scarpetta
Nuovissima

DOMENICA, 17: Due Rappresent. - Ore 17 e 21.

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette cav. Gino Vannutelli

Addio della Compagnia Vannutelli
GIOVEDI', 14, ore 21:

LA CASTA SUSANNA

Grande serata
Pro famiglie richiamati del Rione Esquilino

NAZIONALE — Compagnia di operette Pozzi-Petroni — Ore 21: *Santarellina*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica del Teatro MANZONI di Milano

GIOVEDI', 14, ore 21:

LA MOGLIE IDEALE

Commedia in 3 atti di Marco Praga
Farà seguito
UN SIGNORE ECCEZIONALE
Scherzo comico in un atto di A. Quagna
SABATO, 16, ore 21:
I CAPELLI BIANCHI
Commedia in 3 atti di G. Adami
Nuovissima

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *Un cappello di paglia di Firenze*.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 10)

VENERDI' 15, ore 16 e 18:

L'OCCASIONE FA IL LADRO

ovvero
IL CAMBIO DELLA VALIGIA
Farsa musicale in 2 atti di G. Rossini
Completerà lo spettacolo:
Una commedia per burattini.
Poltrone, L. 1. — Poltroncine, L. 0,60.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

UNA INDUSTRIA VERAMENTE ITALIANA SONO I
MOBILI DUCROT
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO
ROMA
VIA DEL TRITONE, 138

"DUNLOP" sulla Fronte balcanica

Marca di Fabbrica

« Tutti i conducenti di "camions" qui preferiscono gomme DUNLOP ad ogni altra marca, perchè resistono il grande sforzo a cui sono sottoposte sia per la configurazione montagnosa del paese che per lo stato delle strade costruite in fretta. »

Conducente .....
... Ambulanza di campo
... Divisione
SALONICCO

DUNLOP: Dalla fronte italiana, dalla Francia e dalle Fiandre, dall'Egitto, dall'Africa Orientale tedesca ed ora dai Balcani giungono splendidi rapporti sulle gomme DUNLOP. C'è ragione di essere fieri di conoscere che in condizioni di servizio attivo le gomme DUNLOP sono state messe alla prova ed hanno dato quel risultato che da loro si attendeva.

Unica Concessionaria per l'Italia e Colonie
SOCIETA' ITALIANA DUNLOP PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA
ROMA — Viale Castro Pretorio, 116 - Tel. 31-960 — ROMA
Filiali: MILANO — BOLOGNA

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

La guerra nei varî fronti

L'„ultimatum” dell'Intesa alla Grecia

ATENE, 13.

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

La consegna di un «ultimatum» dell'Intesa alla Grecia è imminente.

Il pessimismo e l'ottimismo si alternano senza che sicuri indizi permettano di prevedere il carattere della soluzione della crisi.

Il Ministro d'Italia conte Bosdari ha informato i sudditi italiani che potranno imbarcarsi domani a bordo di un vapore italiano al Pireo. In seguito al consenso del ministro Bosdari, il vapore italiano ha accettato di prendere a bordo la posta greca per l'estero.

Le operazioni in Macedonia

BASILEA, 13. — Si ha da Sofia: *Nella regione di Monastir nulla di rilevante.*

Nella curva della Cerna, verso mezzodì, dopo violenta preparazione di artiglieria, il nemico pronunciò un attacco contro le linee Paralovo-Hakovo che non riuscì. Dopo una nuova preparazione di artiglieria, il nemico iniziò un nuovo attacco contro una collina ad est di Paralovo che pure non riuscì.

Ad est della Cerna, presso Gradechnitza, le nostre unità respinsero un attacco.

Sulla riva destra del Vardar viva attività di artiglieria e scontri fra distaccamenti di guastatori. Sulla sinistra del Vardar fuoco di artiglieria nemica.

Sul fronte della Belassitza tiro inefficace dell'artiglieria nemica.

Sullo Struma debole fuoco del nemico. Scontri di pattuglie sul corso più inferiore dello Struma.

Sul fronte del Mare Egeo navi nemiche bombardarono porti del golfo di Cavalla e presso Makri.

Attività aerea nemica attorno a Porto-Lagos.

Si combatte sul Buzeu

BASILEA, 13. — Si ha da Sofia: *In Dobrugia rado fuoco di artiglieria e di fanteria da una parte e dall'altra.*

Nella Valacchia Orientale le truppe alleate continuano l'inseguimento.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Il nemico, rinforzato da cavalleria russa, essendosi arrestato verso il fiume Jablonitza, in forte piena, indietreggia nuovamente verso nord-est.*

L'esercito del Danubio e il nono esercito continuano la loro pressione su tutta il fronte. Preso la strada conducente a Buzeu abbiamo guadagnato terreno.

BASILEA, 13. — Si ha da Sofia: *In Dobrugia rado fuoco reciproco di artiglieria. Nella Valacchia orientale gli eserciti alleati passarono in alcuni punti il fiume Jablonitza.*

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna: *Gruppo del maresciallo Mackensen. — La resistenza nemica sulla Jablonitza fu vinta. Inseguiamo il nemico in ritirata. Le truppe austro-ungariche e tedesche si avvicinano a Buzeu.*

Gli attacchi russi sui Carpazi

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Gli attacchi russi ad ovest e a nord-ovest dell'Ocna continuarono anche ieri; ma non ebbero risultato.*

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nulla di rilevante.*

Sul fronte orientale della Transilvania truppe tedesche e austro-ungariche hanno respinto anche ieri attacchi russi sulla montagna di Gioergyos e dalle due parti della valle del Trotus.

Sul fronte francese

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: *Tranne fuoco di artiglieria in certi momenti più vivo, nelle regioni della Somme e della Mosa nonché scontri notturni di pattuglie, sui fronti di tutti gli eserciti nessuna grande azione di combattimento.*

La tirannide tedesca nel Belgio

PARIGI, 14. — Si hanno alcuni particolari sull'ordine dato ai belgi dalle autorità tedesche di far sparire le traccie delle devastazioni compiute.

Così i municipi di Dinant e di Namur hanno ricevuto l'ordine perentorio di procedere subito alla ricostruzione delle loro città incendiate dalle truppe tedesche; i privati devono far sparire le rovine dei loro ommibili e procedere alla riedificazione; se questa non è possibile per mancanza di mezzi, i proprietari sono costretti ad improvvisare giardini sull'area delle case distrutte. Alla città di Dinant si è ingiunto di ricostruire la torre della chiesa e le fu aperto a questo scopo un credito di 15.000 franchi sul bilancio del Belgio. Il Municipio di Anversa ha ricevuto ordini analoghi e gli furono assegnati 15.000 franchi per compensare l'architetto, che sarà però designato dall'autorità tedesca.

Un Principe tedesco caduto

ZURIGO, 13. — Il Principe Enrico XXXI di Reuss, tenente dei corazzieri prussiani, è caduto il 20 novembre sul fronte russo.

Il nuovo Presidente della Confederazione Svizzera

BERNA, 14.

L'Assemblea federale delle Camere riunite ha eletto stamane Presidente della Confederazione pel 1917 Edmond Schulthess, Capo del Dipartimento federale dell'economia pubblica.

Il nuovo Presidente ha l'età di 48 anni ed entrò nel Consiglio federale nel 1912.

La guerra dei sottomarini

PARIGI, 14. — Il *Figaro* rileva che dal primo al 10 dicembre, i sottomarini tedeschi ed austriaci colarono a fondo 79 navigli con 114.852 tonnellate.

Di questi, 27 sono inglesi, 18 norvegesi, 9 francesi, 8 danesi, 4 spagnuoli, 3 olandesi, 2 greci, 2 russi, 1 giapponese, 1 svedese, 1 americano, 1 portoghese, 1 belga.

Il *Figaro*, dopo aver rilevato che sono stati silurati in media otto navigli con un tonnellaggio medio di 11.500, raccomanda provvedimenti contro il pericolo che corre il vettovagliamento dell'Intesa, per l'unica via possibile: quella del mare.

Gli scritti di Battisti

La Commissione che esamina il disegno di legge per la pubblicazione a spese dello Stato degli scritti di Cesare Battisti, ha nominato relatore l'on. Rosadi, il quale ha oggi presentato alla Camera la sua relazione; in essa, fra l'altro, è detto:

«La raccolta e la pubblicazione sono affidato dal decreto alla vedova del martire, nobile e consapevole compagna della sua fede e del suo lavoro. E la Commissione parlamentare, approvando con piena fiducia nell'affidamento anche questa disposizione, crede di aggiungervi solo un tenue complemento, proponendo che lo Stato, facendosi editore, compia l'esame definitivo degli scritti raccolti, essendo già detto nella relazione al decreto che l'opera del Battisti sarà riordinata e vagliata per modo che la parte occasionale e polemica sia separata da quella essenziale e duratura.»

L'agricoltura e la guerra

Una Commissione di deputati composta dagli on. Miliani, Ottavi, Cavazza, Sitta, Patrizi, Caffa e Grassi si recava dall'on. ministro dell'Agricoltura per intrattenerlo intorno ai gravi problemi dell'agricoltura nell'attuale momento, e così sugli esoneri e sulle licenze degli agricoltori, sulle requisizioni, sull'alimentazione del bestiame, sui calmieri, sui trasporti ed altri.

L'on. Raineri ricordò molti provvedimenti già presi ed espose i suoi intendimenti per l'avvenire, richiamandosi anticipatamente a ciò che esporrà quanto prima alla Camera.

Gli on. Cavazza e Sitta, espressero anche qualche altro voto particolare relativo alla loro regione, sia nell'interesse dei produttori che dei lavoratori, e per gli esoneri espressero la necessità che vi sarebbe che alle famiglie di coloni mezzadri nelle quali sono venuti a mancare tutti gli uomini validi, non molte in vero, sia ridato per esonero almeno uno dei membri della famiglia sotto le armi..

Per la coltura dei cereali

Con decreto luogotenenziale del 10 corrente sono stabilite alcune norme per regolare i giudizi arbitrali nei riguardi del concorso a premi, di cui nel decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1363, portante provvedimenti per la coltura granaria nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Si è stabilito fra l'altro che il soprapprezzo di affitto, che non potrà superare la metà del premio, debba essere chiesto dai proprietari agli affittuari, entro 10 giorni dall'affissione all'albo comunale delle dichiarazioni fatte dagli affittuari medesimi per la partecipazione al concorso.

Nella risoluzione delle controversie le Commissioni arbitrali mandamentali dovranno chiedere il parere dei direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Per la fabbricazione e vendita del pane

Il Luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato un decreto col quale si dispone che a partire dal 1.o gennaio 1917 nessuno può produrre pane di frumento che non sia preparato a norma delle vigenti disposizioni, in forme lisce, cioè senza tagli, del peso non inferiore a grammi 250, e, se oblunghe, di lunghezza non superiore a 30 centimetri, se rotonde, di diametro non superiore a 15 centimetri.

La forma di maggior peso debbono avere dimensioni corrispondenti.

Il decreto dispone altresì che il pane non può essere messo in vendita o somministrato se non nel giorno successivo a quello della cottura, e che la vendita e la somministrazione del pane, anche se la consegna venga fatta al domicilio del consumatore, cessa la domenica alle ore dieci, gli altri giorni alle ore tredici.

La lavorazione del pane comincerà non prima delle ore dodici e avrà termine alle ore ventuna. Per la preparazione ed il rinfresco dei lieviti è consentito che un solo operaio per panificio lavori, per non più di due ore, fra le sei e le dodici.

Non si spediscono dolci

Allo scopo di riservare ai consumi di prima necessità l'impiego di alcune derrate che solitamente, nell'occasione delle feste natalizie, vengono destinate alla confezione dei dolci, la Direzione Generale delle Ferrovie ha sospeso, fino a tutto il giorno 8 gennaio p. v., l'accettazione delle spedizioni, comunque effettuate, sia per pacco ferroviario che per colli isolati od a vagoni completi, e per qualunque percorso, di panettoni, panforti, pandolci, focaccie, torroni, mostarde, frutta candita, pasticcerie, caramelle, dolci di qualunque natura e specie e di qualunque altro prodotto formato con zucchero e farina od uova e burro.

Convegno nazionale per l'industria frigorifera sotto gli auspici del Comune di Roma

Domani 15 avrà principio al Teatro Argentina il primo Convegno Nazionale degli Industriali del Freddo, presieduto dal prof. Betocchi del Comitato ordinatore e di cui pure fan parte il comm. Benucci, assessore dell'Annona ed il direttore della stessa avv. Aldega.

Interverrà all'inaugurazione del Convegno, indetto sotto gli auspici del Comune di Roma, il Sottosegretario all'Agricoltura on. Morpurgo.

Il Convegno durerà tre giorni e vi saranno trattati importanti problemi del momento per la conservazione degli alimenti e dei quali daremo notizia ai lettori.

Tre donne perite in un tragico incendio

PALERMO, 14. — Si ha da Salemi: In due stanzette al primo piano, sotto cui era una legnaia, vivevano modestamente del loro lavoro insieme colla madre, le due sorelle Gordio dette «Gorvascià», e cioè Laura di anni 15 e Rosa di anni 24, fidanzata quest'ultima con un contadino che fra breve dovrà partire per il servizio militare.

La notte scorsa verso le ore 10 e mezza le povere donne, svegliatesi all'improvviso, videro la casetta circondata dalle fiamme e da un fumo asfissiante. Le fiamme partivano dal pianterreno. Le povere donne si diedero a gridare e subito accorsero numerosi nella piccola casetta. Accaddero scene tragiche. La Gordio madre, in cerca di uno scampo, si gettò dal balcone rompendosi la spina dorsale, sicchè versa in pericolo di vita. Le due figlie pensarono a salvare anche qualche masserizia, ma mentre stavano per raggiungere la ringhiera del balcone furono colte da asfissia e morirono.

La popolazione con l'aiuto dei carabinieri riuscì solo a circoscrivere l'incendio.

La sorte delle tre sventurate suscita in tutti vivissimo rimpianto.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è fissato per per domani, 15 dicembre, a L. 128.87.

ROMA, 12. — Cambio medio ufficiale: Parigi 117.76 1/2 — Londra 32.76 1/2 — Svizzera Lire 139.18 — New York 6.90 — Buenos Aires 2.96 — Oro 129.36.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Tassa di bollo sulle azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario

La Direzione Generale dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario avverte i signori Azionisti che è stato da esso già provveduto al pagamento della tassa suppletiva di bollo sulle azioni sociali, a sensi del Decreto Luogotenenziale 31 maggio 1916, facendo bollare le matrici dei titoli.

Il mal tempo in Italia

Vittime e danni in Liguria

Quattro vittime di un naufragio a Camogli

GENOVA, 14. — Una violentissima mareggiata ha imperversato per due giorni su tutta la spiaggia ligure, con burrasche tremende, fulmini e grandinate. Oggi il tempo sembra volgere al meglio, ma intanto si hanno a deplorare vittime, danni e naufragi. In città si sono avuti tetti scoperchiati, palizzate abbattute. La ciminiera della conceria Casalino cadde sul tetto dello stabilimento sfondandolo. Restò morto un operaio; un altro fu ferito gravemente. Le ondate cicloniche determinarono guasti in più parti della linea elettrica Ventimiglia-Genova, producendo anche interruzioni di energia elettrica e alcune deficienze nelle officine elettriche genovesi le quali inviarono al Sindaco e al comitato regionale del munizionamento un memoriale per far presenti le condizioni in cui viene a trovarsi il servizio, data anche la deficienza del carbone.

L'uragano ha poi prodotto a Camogli un disastro. Verso le 21 il cupo e prolungato suono di un corno che chiamava al soccorso, proveniente dal mare, attrasse al litorale del golfo numerosi cittadini che a quell'ora erano ancora levati. Il mare urlava spaventosamente e i flutti si frangevano con violenza sul molo. Costantini Francesco, guardia daziaria e la guardia di finanza Costa in perlustrazione presso il porto accorsero verso l'antico Castel Dragone e videro in balìa delle onde una grossa nave a tre alberi in procinto di frangersi sulla scogliera, essendo appena distante una cinquantina di metri da essa. Il corno continuava ininterrottamente a lanciare il suo appello di soccorso; ad esso si unì il suono della campana a stormo per cui la cittadina marinara fu tutta in allarme. Coraggiosi cittadini si accinsero all'opera di salvataggio, difficile e pericolosa. In breve ora tutta la cittadinanza, con le autorità, dall'ultima guardia di finanza ai membri del municipio, fu sul posto. Sei uomini vennero faticosamente salvati mediante il lancio di funi. Quattro dei più vecchi, incapaci di lottare con le onde rimanevano disperatamente a bordo mentre la nave si appressava sempre più alla scogliera detta Pianura delle Chiatte e contro di essa veniva gettata in frantumi. Alcuni pezzi della nave furono proiettati sulla spiaggia e i resti scomparvero nelle onde. I naufraghi soccorsi dai cittadini furono ricoverati all'ospedale, dopo aver ricevuto i primi soccorsi. Il comandante la brigata, con tutto il personale, disponeva quindi l'opera di salvataggio facendo piantonare per tutta la notte ogni cosa appartenente alla nave, che il mare portasse alla spiaggia.

La nave affondata è l'*Ostrea* dell'armatore Adriani di Genova. Stazzava 1270 tonnellate. Proveniva dal porto di Marsiglia in zavorra; data la forte corrente e la densa nebbia la nave non potè nel pomeriggio di ieri entrare nel porto di Genova dove era diretta per il carico. I naufraghi che furono salvati sono: Saruso Paolo di anni 35, Damiani Michele di anni 41, Zacquinto Giuseppe di anni 34, Virgilio Giuseppe di anni 27, Galeà Nicolò di anni 20, Solone Rosani di anni 20 tutti da Trapani. Gli annegati sono Menna Edoardo capitano comandante la nave di anni 50 da Sorrento, Sugano Salvatore di anni 57 da Trapani, Dirosa Francesco di anni 45 da Castellammare di Stabia e il giovinetto Antonio Genovesi di anni 17.

Danni minori ma molteplici si lamentarono al porto di Genova e nelle spiaggie vicine di Voltri, Sestri e Cornigliano. Nell'interno del porto numerosi velieri hanno rotto di ormeggi cozzandosi e danneggiandosi fra di loro.

Il mal tempo danneggia le comunicazioni

BOLOGNA, 13. — Un vento impetuosissimo ha spirato tutta la giornata rompendo i fili telegrafici e telefonici e facendo cadere qualche comignolo. Continua il mal tempo.

Interruzioni nelle linee telegrafiche

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Le persistenti cattive condizioni atmosferiche dei passati giorni hanno prodotto gravi guasti sulle linee telegrafiche. Nella scorsa notte violente bufere lungo l'Appennino hanno danneggiato in molti punti le linee telegrafiche e telefoniche principali, interrompendo la maggior parte delle comunicazioni con l'Alta Italia. Sono inoltre parzialmente interrotte le comunicazioni con la Francia e con l'Inghilterra, anche per guasti oltre confine.

Si sta provvedendo alacremente alle riparazioni che si spera terminare prontamente, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno; intanto la corrispondenza telegrafica da e per l'Alta Italia e per l'estero soffre necessariamente un certo ritardo.

✦ ✦ ✦

Nel pomeriggio la *Stefani* comunicava:

Continuando il maltempo ad imperversare, sono interrotte le comunicazioni telegrafiche colla Francia e l'Inghilterra. Continuano pure interruzioni parziali coll'Italia settentrionale.

La sottoscrizione di 20 milioni a Genova

GENOVA, 14. — La sottoscrizione di venti milioni di buoni quinquennali aperta dal nostro Municipio, è stata interamente coperta il giorno 11, il primo fissato per la sottoscrizione. Anzi alcune delle sottoscrizioni fatte dovranno essere ridotte. Ne furono fatte tanto nella nostra città che in altre città d'Italia e anche all'estero. Fra queste notevole quella di un milione pervenuta dalla Francia. Nessun'altra prova più manifesta poteva aversi del credito che gode la nostra città e della bontà dei titoli e dell'equità delle condizioni offerte.

Il ten. Astengo e l'avv. Musso decorati al valore

GENOVA, 14. — Dal comando della brigata... è pervenuta ai primi di questo mese alla presidenza della nostra Deputazione provinciale la seguente comunicazione: «Sono ben lieto di portare a conoscenza della S. V. Ill.ma che il tenente Astengo signor Cristoforo, membro di codesto onorevole Consiglio provinciale, è stato insignito della medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Intelligente cooperatore del comandante il battaglione nel predisporre la difesa e mantenere il possesso di monte Aralia nell'attacco decisivo del 29 maggio 1916, sotto l'intenso fuoco di artiglieria e fucileria nemico riuniva le truppe che ripiegavano dopo aver perduto i propri ufficiali, spingendole al contrattacco. Nel portare ciò a conoscenza di V. S. Ill.ma faccio i miei più vivi rallegramenti perchè un consigliere di codesta nobile e forte provincia ha meritato così ambita ricompensa al valor militare.

«Con perfetta osservanza,

Il colonnello comandante la brigata
Pizzoni».

Dai bollettini di questi ultimi giorni si è appresa la notizia che una analoga ambita distinzione di guerra è stata conferita ad un altro nostro giovane consigliere provinciale, e cioè all'avv. Giuseppe Musso Piancelli, addetto al comando dell'8.o brigata di cavalleria, al quale è stata assegnata la medaglia di bronzo. Ad entrambi i giovani valorosi conterranei che portano alta di fronte al nemico la bandiera in nome della madre Liguria, la presidenza della Deputazione provinciale ha espresso il compiacimento e le felicitazioni della provincia.

Il tenente Astengo è nepote dell'egregio amico nostro deputato di Savona. I due valorosi ufficiali rappresentano, come è noto, nel Consiglio provinciale, rispettivamente i mandamenti di Savona e di Cairo Montenotte.

Società Romana

PER IL FORMAGGIO PECORINO

Capitale 4.000.000 — Interamente versato
Riserve 400.923,46 — Sede in Roma

AVVISO

I Signori Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di Giovedì 24 Gennaio 1917 alle ore 10 nella Sede sociale (via Delfini 2) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Bilancio 1916-17. - Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato dei Sindaci.
2.o Approvazione del Bilancio stesso.
3.o Determinazione del dividendo e giorno del pagamento di esso.
4.o Determinazione dell'emolumento per i Signori Sindaci per l'esercizio 1916-17.

Per intervenire all'Assemblea i Sigg. Azionisti dovranno depositare i loro titoli entro e non più tardi del 20 dicembre 1916
in Roma, presso la Sede Sociale;
in Lucca, presso il Banco Bertolli, Banca Commerciale Italiana, Cassa di Risparmio.

Società Italiana di Elettrochimica

ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale L. 10.500.000 interamente versato

Avviso di convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti della SOCIETA' ITALIANA DI ELETTROCHIMICA sono convocati in *Assemblea generale ordinaria*, pel giorno 28 dicembre corrente, alle ore 15 in Roma, presso la Sede Sociale, Via Due Macelli, N. 60, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 settembre 1916, e deliberazioni relative alla ripartizione degli utili.
4. Determinazione dell'assegno al Consiglio di Amministrazione ed ai Sindaci;
5. Nomina di Consiglieri di Amministrazione;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per poter intervenire all'Assemblea occorre aver depositato le Azioni almeno cinque giorni interi prima dell'Adunanza (Art. 10 dello Statuto) e cioè entro il 22 dicembre corrente.

Il deposito potrà effettuarsi:
In *Roma, Torino, Genova, Firenze, Napoli*, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano.
In *Milano*, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e della Banca Belinzaghi.
In *Venezia* presso la Banca Commerciale Italiana.
In *Ginevra*, presso la Société Franco-Suisse pour l'Industrie Electrique, e presso l'Union Financière de Genève.

Per la validità delle deliberazioni occorre siano rappresentate non meno di 30.000 Azioni (Art. 11 dello Statuto).

Verificandosi la mancanza del numero legale per la validità delle deliberazioni, avrà luogo un'Assemblea di seconda convocazione, che viene sin da ora fissata pel giorno 4 gennaio 1917 alle ore 15 nello stesso locale e con lo stesso Ordine del Giorno.

In questa seconda Adunanza le deliberazioni potranno essere validamente prese con qualunque numero di azioni rappresentate (Art. 12 dello Statuto).

N. B. — I depositi effettuati per l'Assemblea del 28 dicembre saranno validi anche agli effetti della eventuale Assemblea di seconda convocazione.

Roma, li 6 dicembre 1916.
Il Consiglio di Amministrazione.

ABBONAMENTI per l'anno 1917

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	450
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	6 —	3 —	—
Tribuna e Trib. Ill.	20 —	10 50	5 50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5 75
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	25 —	13 —	6 75
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	10 —	5 50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	9 —	4 80	—
Tribuna e Trib. Ill.	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	51 —	26 —	13 25
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	18 —	9 —	—

LA TRIBUNA GRATIS fino al 31 dic. 1916

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della TRIBUNA per l'anno 1917 che ne faranno espressa richiesta all'atto dell'abbonamento.

Gli abbonamenti alla TRIBUNA - TRIBUNA ILLUSTRATA e NOI E IL MONDO si ricevono presso:

l'Amministraz. della TRIBUNA Via Milano N. 37

l'Agenzia dei viaggi *Chiari e Sommariva*, in Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di viaggi *Ad. Roesler Franz e Figli*, Via Condotti, 92-93.

MILANO: Agenzia *Chiari e Sommariva*, Via Dante, 7.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CERVINARA (Avellino). Giorno 15 corrente ore 12 scadranno termini offerte miglioramento ventesimo aggiudicazione provvisoria sezioni boschive, Castagnoli L. 15.800 e Pozzillo Lire 30.000. Sindaco Doria. 2836

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BELGIO sottufficiale, ventenne, studente medico cerca signorina romana, veneziana o milanese buona famiglia corrispondere italiano. Mabaux-Hôpital belge. Rouen (Francia).

QUERCIE settecento adulte, buona vicinanza stazione linea Terontola-Foligno, vendonsi migliore offerente, base 1,70 quintale legna, 4,70 traversa, in piedi forfait. Pioppi centocinquanta prezzo convenire. Trattative Pompilj. Tivoli. R-28-32061-R

TABACCHERIA rappresentanza cercasi possibilmente centrale. Esclusi mediatori. Panetteria 15 int. 6. R-21-09575

30ENNE, solo benestante cerca subito donna di servizio, massaia, bella presenza 21 25enne, spedisca fotografia. Zani Pietro, Padule.

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FLORAMOIN. La pregherei ritirare lettera iniziali I. M. 12. Distinti saluti. 11-32254

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.50) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72. Roma. R-32-2613

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASSEFORTI, macchine cucire, vendonsi, acquisto pianoforti, mobili. Vite quattordici.

VENDESI prontamente mobilia camere letto, salotto ricca camera pranzo, tendaggi, tappeti, ecc. Trasferimento Palazzo Torlonia. Mario Fiori, 16, 10-12 14-17. R-28-32353-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 140, interno dieci. R-12-32078-R

GIOIE compro altissimo prezzo anche pignorate. Panetteria 15 int. 6. R-10-09575

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento mobiliato, due letti, pranzo comfort dirigersi. Vite 14. 10-32207

APPARTAMENTO mobiliato affittasi anche parzialmente con o senza cucina, centralissimo. Telefono, elettricità, gas, terrazze, Palermo 13. R-16-32302

PO 12 primo piano appartamento signorile cinque camere, bagno, termosifone. R-10-09572

Lezioni, Scuole e Collegi
15 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CORSI lezioni celeri, professori francese, inglese. Scuola 72, Mario Fiori. 10-32371-R

FRANCESE, inglese. English School trasferita Piazza San Silvestro 62, secondo piano. Apertura nuovi corsi 6 mensili. Professori stranieri. Insegnamento insuperabile. R-21-00896

SCUOLA Pianoforte. Palermo 28. Iscrizioni corso principale (ordinario accelerato) complementarii. R-10-00442

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GENTILUOMO importanti titoli cultura laurea legge assumerebbe ufficio amministratore segretario ispettore casa privata o azienda. Scrivere libretto postale riconoscimento 367.559. Napoli. 21-2819-R

SIGNORA romana vedova di onesto professionista seria, colta, bellissima presenza, accetterebbe dovunque direzione casa, azienda, presso persona rispettabilissima. Annetta Minervini, posta. Foggia. 22-12001

SIGNORA inglese 40enne, colta, occuperebbesi istitutrice signorine o dama compagnia presso distinta famiglia. Disposta anche viaggiare. Ottime referenze. Scrivere A. S. Piazza Pitti 14. Firenze. 2832-R

Corrispondenze
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASPRA. Silenzio imperdonabile, perchè? Sei crudele. Soffro tanto. Moi. 10-12068

DORA D'ORO. Ho scritto, piccola amica, ritira subito. Affettuosissimi B... 10-12082

DORATI. Grazie auguri: eternamente avvinti comune destino, soddisfarrotti minutamente lettera...

FOGLIA DI ROSA, 10. Ricevo ora in ritardo la tua del 29 per i continui cambiamenti di questi giorni. Supplicoti non impressionarti inviai una cartolina senza mio nome nè può sapere da chi, non rammento neppure il numero esatto, nè mai la conobbi, lo giuro su quanto chiedi. Tornerò a scrivere se puoi farai ritirare altrimenti non fa nulla, avvertirò spedizione, dammi autorizzazione, tutti tutti i miei b.....—ne. 69-32355

FOREVER. Ricevuta 9. Riscrivimi conformemente. Affidaimi confessore. Pregolo subito intercedere scongiurare... evitare.... disastroso avvenire... rimorsi! 15-12079

MARGHERITA sono arrivato, contentissimo. 12080

PENSIERO. Giovedì sera immancabilmente sarò Roma. Ricevuta Cartolina, ritirate subito mia lettera, fermo posta. 14-12063

SPES. Mi allontanai per non rinnovare lo strazio indicibile di quella sera.... La colpa è solo mia. Avrei dovuto ascoltare i suoi consigli... ma la passione vinse la volontà... Sono ritornato felice, grato del Suo pensiero gentile. Saluti cordiali. Telefono 20-082. 41-00003

TEATRO Nazionale. Jeune soldat désire vivement a connaître demoiselle française. Luigi Toncker. Poste restante.

TREFUCILI. A te, cara, miei pensieri più affettuosi, tenerezze infinite. 10-12046

VIOLETTA. L'anima mia grida: t'amo! Ti rivedrò presto? Sperolo ardentemente. Ringraziotì tue gentilezze. Infiniti. Iris. 15-12080

(VIVY). Non vi ho veduta lo giuro. 7-32379

30 OTTOBRE, spedita risposta, prego ritirarla. B.... affettuosi, tuo Agnus. 10-12075

65432. Ringrazio ugualmente. Le parrà strana la mia ingenuità, l'affetto mi accecava. Un saluto di buon augurio. 18-12006

Per NATALE

Cestino contenente Mille Tortellini ripieni
(Cappelletti uso Bologna)
Pacco di qualsiasi spesa nel Regno, per lire 8. —
Indirizzare vaglia anticipato al
Pastificio „La Salutina” — Livorno.

PER LA VOSTRA SALUTE

adoperate la

Maglieria felpata

ARTICOLO

92

Si vende solo da Noi!

	GRANDEZZE 1ª	2ª	3ª	4ª	5ª
Maglie e Mutande per UOMO o SIGNORA	3.75	4.25	4.75	5.25	5.75
Maglie e Mutande per BAMBINI	1.75	2.00	2.25	2.50	2.75

GENNARO ZINGONE
ALLA
MADDALENA
angolo Uffici Vicario - ROMA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA